

VENERDÌ
22
DICEMBRE
1972

LOTTA CONTINUA



Lire 50

POMIGLIANO - I CARABINIERI PROVOCANO UN PICCHETTO **10.000 OPERAI BLOCCANO STRADE E FERROVIA**

Escono di corsa dall'Aeritalia, Alfa Sud e Alfa Romeo, gridando "contro lo stato fascista" e occupano la Circumvesuviana, la statale e l'autostrada

NAPOLI, 21 dicembre

Questa mattina gli impiegati dell'Aeritalia hanno avuto la cattiva idea di chiedere protezione ai carabinieri per la loro « libertà di lavoro ». I carabinieri hanno provocato il picchetto alla porta degli impiegati, con l'aiuto della polizia. Il picchetto li ha ricacciati indietro, poi dalla fabbrica è uscita la massa degli operai correndo. I carabinieri, cacciati anche dall'area del parcheggio, hanno proposto il compromesso: « con gli impiegati ve la vedete voi... ». Gli operai hanno

risposto « troppo tardi ». Sono andati ad avvertire i compagni dell'Alfa Romeo e dell'Alfa sud. Le due fabbriche si sono fermate immediatamente.

Gli operai sono usciti anch'essi correndo dall'Alfa sud, si è formato un enorme corteo di più di 10.000 operai che, gridando « polizia fascista », « contro lo stato fascista », ha raggiunto la stazione della Vesuviana. Un migliaio di operai si è fermato a bloccarla, gli altri hanno raccolto le pietre e sono andati a bloccare la

statale per Napoli.

I sindacalisti terrorizzati hanno tentato di proporre un'assemblea sotto il comune per presentare una protesta. Sono stati spazzati via dal corteo che sempre correndo è andato a occupare l'autostrada del sole. Un poliziotto ha cercato di passare tirando fuori la pistola: gli è stata sfasciata la macchina. Altre hanno fatto la stessa fine. Una Volkswagen ha tentato di investire due operai.

La volontà degli operai era di fare i turni e restare fino a sera. Lo scon-

tro con il coordinamento dei delegati è stato violento.

Alle 12 e 30 il blocco è stato tolto. Rientrando gli operai dell'Aeritalia hanno trovato gli impiegati in sciopero, bianchi di paura. Il primo turno ha prolungato lo sciopero fino alla fine, il secondo turno ha fatto subito un'assemblea dove si sono discussi i fatti della mattina. All'Alfa sud al rientro ci sono stati cortei nella mensa, con lancio dei dolci offerti dalla direzione contro impiegati e crumiri.

NAPOLI: proletari e militanti di base del PCI cacciano i fascisti dal consiglio comunale

Abbatangelo, consigliere e caposquadrista, è finito all'ospedale - Arrestati due compagni, uno è operaio d'avanguardia dell'Italsider

21 dicembre

La seduta del consiglio comunale di Napoli di mercoledì sera si è aperta con la votazione di una mozione di condanna per la ripresa della criminalità fascista che è culminata in questi giorni con le tre potenti bombe al plastico scoppiate a piazza S. Vitale, a Poggioreale e alla Cassa Marittima. L'aula era affollata: molti militanti del PCI e della sinistra si erano dati appuntamento al municipio, dove erano confluiti pure i mazzieri missini, tra cui i soliti Caruso e Somella.

Durante gli interventi dei vari consiglieri, nella parte riservata al pubblico, commenti e fischi sottolineavano la volontà antifascista dei compagni. A un certo punto in aula i compagni presenti mettevano in pratica la richiesta di mettere fuori legge i fascisti, cominciando a togliersi dai piedi. In quel momento il consigliere comunale missino, Massimo Abbatangelo, notissimo organizzatore

re di squadriste, vista la mala parata dei suoi sgherri, ha lasciato il suo posto saltando le transenne: si è così trovato fra un pubblico molto ostile e durante il tafferuglio, ha ricevuto una coltellata al viso. Ci è voluta mezz'ora perché la polizia riuscisse a sgomberare l'aula. Il vice sindaco Carpio, socialista, ha detto poi: « I fascisti non dovrebbero stare in questo civico consesso », appoggiando una proposta di Geremicca (PCI) di nominare una commissione per accertare il comportamento dei

Abbatangelo ed adottare eventuali provvedimenti. La DC ha bloccato la proposta perché il regolamento non prevede nulla di simile. Ma intanto la volontà di mettere fuori legge il MSI si era già realizzata: il consigliere missino infatti era all'ospedale. In relazione al ferimento di Abbatangelo la polizia ha arrestato due fratelli, Vittorio ed Enrico Bercioux, benché non sia stato rinvenuto alcun coltello né addosso ai fermati, né in aula. Enrico Bercioux, 23 anni, è un operaio dell'Italsider, delegato della

Fiom e militante del PCI, che da mesi è alla testa dei cortei operai che spazzano il centro di Napoli. Evidentemente la presenza nell'aula di operai dell'Italsider fa paura, soprattutto quando vi portano la combattività e la durezza del corteo operaio che ha messo in fuga i camions della polizia a piazza S. Vitale.

L'indicazione comunque è chiara: gli operai vogliono mettere fuori legge i fascisti dovunque stanno, in fabbrica, nelle piazze, negli organi di governo.

Durante la votazione su un emendamento all'IVA, scaramucce parlamentari contro Andreotti

Con una maggioranza di 19 voti contro 14 la Commissione Finanze e Tesoro della camera ha approvato un emendamento proposto dal PCI sulla riduzione dal 6 al 3 per cento dell'aliquota IVA per i generi alimentari di prima necessità: ortofruttili, riso, olio, formaggio, pesce, latticini e « altri prodotti di largo consumo ».

Hanno votato a favore dell'emendamento — che il governo aveva respinto — comunisti, socialisti, repubblicani e 3 democristiani. La maggioranza di governo è quindi spaccata. Andreotti è stato quindi costretto a correre ai ripari: quando il provvedimento è tornato in senato, a sua favore si è schierata l'intera maggioranza, che lo ha approvato con procedura d'urgenza insieme a un altro emendamento — questo di ispirazione governativa — che riduce dal 12 al 5 per cento l'aliquota IVA per i pubblici esercizi e le mense.

L'emendamento in sé non è grande. Si calcola che ridurrà di circa 100 miliardi il carico fiscale dell'IVA su quei generi finora esenti da tasse, e per i quali l'imposizione fiscale rischiava di assumere l'aspetto odioso di una vera e propria tassa sul macinato.

E' importante invece il fatto in sé, perché rappresenta la comparsa di

una incrinatura nella maggioranza governativa.

Sempre nella giornata di ieri si sono registrate almeno altre due bordate contro il governo, provenienti dai banchi della maggioranza. La prima è una interrogazione dell'on. Sinisio (sinistra-DC, Forze Nuove) che contesta al governo di aver arbitrariamente prorogato, con un decreto legge, il monopolio statale sul sale, il che comporta in pratica il raddoppio del suo prezzo per il consumatore. La seconda è una durissima critica dell'on. Compagna (PRI) alla relazione tenuta da Malagodi nel corso del dibattito sul bilancio che si tiene in questi giorni alla camera. Secondo Compagna, Malagodi è troppo spensierato: « Ci aspettavamo — ha detto — dal ministro del tesoro un discorso severo e preoccupato. Abbiamo invece ascoltato un discorso... poco incline verso l'esigenza di far valere l'ammonizione a non commettere altre imprudenze, dopo le tante che l'Italia malata ha già commesse ».

Questi primi segni di fronda verso il governo non sono ovviamente spontanei. Qualcuno, dietro le quinte, ha evidentemente dato il via.

Sempre in tema di IVA, ieri il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha stabilito che i prezzi del pane, del

latte, dei fertilizzanti e dei medicinali non dovranno aumentare, anche se dal primo gennaio verranno gravati dall'IVA (con un'aliquota peraltro molto ridotta) mentre finora non pagavano alcuna imposta. Il carico fiscale dovrebbe in tal modo gravare non sul consumatore, ma sui produttori e sui commercianti.

Un provvedimento che difficilmente verrà rispettato, e che già oggi viene violato in molte città.

Un altro contentino che il governo ha voluto dare alla demagogia della « lotta contro il caro vita » è la decisione di mettere in vendita a 1.600 lire al chilo un quantitativo di burro provenienza CEE (una piccola parte cioè di quel burro che ogni anno viene distrutto per « tenerne sostenuto il prezzo »).

Un contentino che ha come contrappartita l'aumento delle tariffe elettriche (che Andreotti si era formalmente impegnato a non ritoccare) fatto passare « clandestinamente ». Con l'introduzione dell'IVA l'elettricità verrà ridotta infatti il suo carico fiscale, ma questo sgravio, solo in parte si tradurrà in una riduzione della tariffa per i consumi privati, e in gran parte andrà invece ad alimentare i bilanci dell'ENEL, cioè in pratica, a finanziare la vendita sottocosto della energia elettrica alle grandi industrie.

Lombardi parla alla Confindustria

LA PAURA DEGLI OPERAI

ROMA, 21 dicembre

« Un grido di dolore giunge al nostro tavolo: proviene da quei dirigenti d'azienda che al mattino non possono entrare nella loro fabbrica per il picchettato agli ingressi ». Sono i lamenti rituali del presidente della Confindustria, Renato Lombardi, nel corso dell'annuale conferenza stampa. Lombardi ha proseguito denunciando le richieste sindacali come « incompatibili e incoerenti », ha attaccato gli scioperi « assurdi », gli atti di sabotaggio contro le imprese eccetera. Ma non è sembrato che volesse calcare troppo la mano, e in pratica ha evitato di entrare nel merito del piano di ristrutturazione dell'industria nazionale che i padroni privati e pubblici portano avanti. Il suo è stato un discorso di linea politica, tutto rivolto ai suoi diretti interlocutori: governo e partiti. Ha parlato degli Stati Uniti e del Giappone, della guerra nel Vietnam, del momento politico italiano e della situazione interna della confindustria. Il tutto davanti alla solita schiera di giornalisti ed esperti, accorsi con il tovagliolo al collo per partecipare al banchetto di chiusura. E se ne sono sentite di tutti i colori, come quando un penitendolo ha attaccato come « morbide » le posizioni della confindustria suggerendo una sana ondata di serrate e decine di migliaia di licenziamenti.

A confronto con la precedente conferenza stampa del presidente dell'IRI, Petrilli, quella di Lombardi appare formalmente meno dura: chiara testimonianza di un processo una omogeneizzazione del campo imprenditoriale, pubblico e privato, che segue passo passo il processo di concentrazione del potere economico e politico. Stavolta, nel gioco delle parti, ai manager pubblici è spettato il ruolo di rottura, bruciando definitivamente quell'immagine di capitalisti illuminati cui è tanto affezionata la sinistra ufficiale. Ma, andando più a fondo, il discorso di Lombardi presenta un notevole interesse politico. Soprattutto quando parla della situazione politica interna, denunciando il « regime assembleare » che si era creato prima delle elezioni del 7 maggio e aveva portato al « varo di leggi inaccettabili, come quella sui patti agrari e sulla casa ». Adesso, ha aggiunto Lombardi, bisogna dar atto al governo Andreotti di « fare cose concrete »: di voler correggere ad esempio le suddette leggi, di ristrutturare il CNEL (il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che Andreotti vuole trasformare in una specie di camera delle corporazioni), di abbandonare nei regali ai padroni, piccoli e

grandi (vedi caso Montedison, misure a vantaggio della piccola industria, regali ai padroni ed alla stampa ecc.). Quello che Lombardi apprezza dunque di più, nel governo della malavita, è fra l'altro la sua pratica dei decreti legge, che permette di superare quel fastidioso contrattare che di solito avviene in parlamento. In poche parole, il rafforzamento crescente dell'esecutivo e lo svuotamento delle già precarie istituzioni rappresentative.

In questo senso va anche l'approvazione da lui espressa alla proposta di La Malfa di inserire nel governo i segretari dei partiti della maggioranza, e di creare un superministro del bilancio che coordini la politica economica del governo.

Ma da buon padrone, Lombardi non ha solo distribuito lodi ad Andreotti, ribadendo invece chiaramente che lo appoggio della confindustria è strettamente subordinato ai servizi che il gobbo di stato gli può assicurare. Andreotti non deve farsi troppe illusioni: « sappiamo benissimo, ha detto Lombardi, che la vertenza aperta dei metalmeccanici è una patata bollente per l'azione del governo, ma noi non abbiamo intenzione di chiudere a qualunque costo le trattative ». I tempi, in sostanza, li decidono gli industriali, e se Andreotti si troverà nel guai, si guarderanno bene dal muovere un dito: sia piuttosto il governo a darsi da fare per chiudere le trattative in modo soddisfacente.

E profondamente soddisfatto è apparso il presidente della confindustria quando ha tracciato un consuntivo sindacale del '72: « un anno significativo: è praticamente fallito il processo di unificazione sindacale, e non si può dire nemmeno che si sia sviluppata una reale unità d'azione ». Sciala comincia a raccogliere i primi riconoscimenti ufficiali alla sua opera di rottura del fronte sindacale.

Critiche nette sono state espresse anche alla politica della CEE, e soprattutto alla mancanza di un'azione comune nei confronti degli Stati Uniti e del Giappone. Parlando anche a nome del capitale minore e meno competitivo, Lombardi ha accennato alla necessità di un regime protezionistico europeo più funzionale (e qui sta una delle ragioni di contrasto con gli Agnelli, fortemente interessati anche al di là dei confini europei, nell'ambito delle società multinazionali).

Dopo un'ultima tirata sulla « partecipazione » di tutte le componenti sociali allo sviluppo del capitale, naturalmente con l'accettazione dei limiti e dei sacrifici necessari (degli operai), Lombardi ha chiuso con gli auguri di buon natale.

Palermo: ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REGIONE

21 dicembre

Ieri sera a Palermo l'assemblea regionale ha votato il nuovo presidente della regione, il democristiano Vincenzo Giummarra, della cosca Gullotti.

In realtà la « elezione » era avvenuta qualche giorno prima a Roma, dopo lunghe e intense trattative fra i boss siciliani del governo Andreotti, Gioia, Gullotti e Lima. Rimangono ancora aperte le « questioni di dettaglio » sulla spartizione delle poltrone tra le varie correnti democristiane.

La nuova giunta, come quella vecchia, si appoggerà su una maggioranza di centro-sinistra, ma si presenta esplicitamente come una soluzione provvisoria e priva di qualsiasi programma. Alla DC infatti fa comodo una scatola vuota alla regione siciliana, per poterla poi riempire al momento opportuno (cioè quando si saranno decise le sorti del governo Andreotti) con le sorprese fanfani del ministro Gioia.

Nel frattempo, una soluzione « transitoria » e « tecnica » è quella che meglio consente ai padroni e ai mafiosi di fare man bassa dei finanziamenti pubblici, e di reprimere più sfacciatamente le lotte di massa che in questi mesi in Sicilia, come in tutto il sud, hanno avuto un fortissimo slancio.

I socialisti, dopo molte esitazioni e con forti contrasti interni, hanno deciso di votare Giummarra.

La scuola di Scalfaro e la lotta degli studenti

4 - Il programma di lotta degli studenti

Ci sono oggi le condizioni materiali e politiche per praticare questa prospettiva strategica. A distanza di 4 anni dalla prima esplosione delle lotte studentesche, oggi si sono maturate le condizioni oggettive e soggettive perché la lotta contro la scuola acquisti tutta la sua portata politica nello scontro di classe.

E' responsabilità nostra, e delle avanguardie più coscienti, recuperare tutta la ricchezza di contenuti, obiettivi e analisi espressi dal movimento nelle tappe del suo sviluppo. Questo patrimonio politico non può essere amministrato burocraticamente, ma deve essere sintetizzato, riarticolato, approfondito, confrontato con la nuova situazione di classe, con la « novità » dell'istituzione, con i bisogni e la volontà di lotta delle masse oggi.

Su queste basi deve articolarsi un programma politico che della lotta contro la scuola faccia strumento e oggetto dell'iniziativa proletaria, della capacità di imporre la lotta su tutto l'arco dei bisogni sociali, contro il nemico comune: il governo della crisi, della repressione, del fascismo di stato.

Un aspetto fondamentale deve oggi caratterizzare il programma di lotta degli studenti: la sua complessità. Non esiste oggi nessun problema o obiettivo che possa esaurire in se stesso la generalità e la portata strategica della lotta. La forza degli studenti deve esprimersi oggi più che mai sull'intero arco dei problemi e dei bisogni, ricollocando sistematicamente le singole iniziative nella complessità del programma.

Se è vero che il piano governativo ritrova nella svolta reazionaria la sua organicità, la sua capacità di finalizzare e unificare tutti gli aspetti dell'attacco anti-studentesco ed anti-proletario (dalla repressione disciplinare alla repressione politica, dalla selezione meritocratica alla selezione sociale, dall'aumento dei costi alla restaurazione culturale, dalle disfunzioni strutturali all'uso dei fascisti), la lotta degli studenti non può isolare un problema, non può battersi su un fronte e lasciare sgarniti gli altri.

Non si può lottare, magari duramente, sui costi e poi subire la repressione attraverso la selezione. Non si può lottare contro la provocazione fascista e poi subire passivamente la ideologia dell'insegnamento.

Certamente la lotta non parte genericamente su tutto; la lotta necessariamente si sviluppa a partire dall'anello più debole della catena del piano padronale, dai bisogni più immediati degli studenti, dal livello di coscienza delle masse; ma la generalizzazione e la politicizzazione attraverso il programma deve essere immediata e precisa, pena la sconfitta politica se non addirittura le deviazioni corporative.

Diversi sono dunque i modi e le forme in cui il programma deve trovare attuazione attraverso la concreta capacità dei compagni di confrontarsi con la composizione sociale degli studenti e con le dimensioni e le caratteristiche dello scontro di classe nelle diverse situazioni.

Ma unico può e deve essere il programma generale; identico lo sforzo di ricondurre alla generalità del programma la singolarità e l'originalità delle forme e degli obiettivi immediati delle lotte; omogeneo l'impegno ad approfondire con rigore e precisione l'analisi sul ruolo della scuola e sulla composizione di classe degli studenti, superando gli schematismi e il pressapochismo che spesso ci hanno caratterizzati su questo piano.

I due fronti fondamentali sui quali il movimento degli studenti si misura con la politica antiproletaria di Andreotti sono:

— il violento attacco sul piano economico e sociale sferrato dal governo, usando la crisi economica per aggravare la condizione sociale degli studenti e delle famiglie proletarie e rovesciando addosso ai proletari l'aggravamento delle condizioni di arretratezza e di disfunzione dell'istituzione;

— l'attacco altrettanto violento sul piano dell'istituzione scolastica attraverso tutta l'articolazione degli strumenti di repressione, di divisione, di manipolazione ideologica, di provocazione fascista.

Questi due fronti sono strettamente connessi nel piano governativo, non solo perché praticati contemporaneamente, ma in quanto interagiscono e si rinforzano reciprocamente.

Per questo il programma deve saper unificare la lotta che nasce dai bisogni materiali degli studenti e la lotta contro le strutture della scuola

fascistizzata e tutti i suoi meccanismi e contenuti.

5 - Gli obiettivi del programma di lotta

Il problema degli obiettivi è il problema del rapporto tra movimento degli studenti e movimento generale di classe.

Questo significa che rispetto agli obiettivi, che le masse studentesche individuano e praticano spontaneamente a partire dai loro bisogni, le avanguardie politiche devono esercitare un preciso ruolo di scelta, chiarificazione ed orientamento.

I bisogni materiali degli studenti rappresentano la base materiale da cui partire, ma non sono di per sé assumibili meccanicamente come obiettivi validi se non nelle condizioni dove più forte è il legame con i proletari e i loro bisogni. Ci riferiamo, ad esempio, alla ribellione studentesca contro gli aspetti più macroscopici dell'autoritarismo e contro le disfunzioni più evidenti dell'istituzione: questi obiettivi sono fondamentali, ma nello stesso tempo presentano molte ambiguità se non vengono tracciate con precisione le discriminanti politiche nei confronti di una loro possibile gestione corporativa e riformista.

Sono evidentemente la collocazione di classe ancora precaria e l'interclassismo insito nella condizione degli studenti e nella tradizione sessantottesca del movimento le cause principali di questa ambiguità.

Si tratta allora di chiarire e sviluppare le spinte espresse spontaneamente dagli studenti, individuando gli strati studenteschi, che, per condizioni sociali e per collocazione subalterna all'interno della scuola, si fanno portatori dei contenuti più avanzati e radicali. E' questo processo di crescita di una direzione politica nel movimento che fa piazza pulita delle gestioni riformiste o corporative.

CONTRO I COSTI DELLA SCUOLA

« Non pagare tasse, libri, trasporti e lottare contro la crisi dell'edilizia scolastica e i disagi che ne derivano ».

E' un punto fondamentale del programma: risponde all'attacco economico e sociale del governo; è componente fondamentale della risposta proletaria alla crisi; è condizione oggettiva di alleanza di classe tra studenti e vasti strati proletari.

Sono obiettivi su cui ampia è stata la mobilitazione, soprattutto nel Sud, nelle zone proletarie delle città industriali e in particolare nelle scuole tecniche e professionali.

Su questi obiettivi, però, è spesso mancata la capacità di superare la pura mobilitazione di protesta e conseguentemente è mancata la capacità di unirsi agli strati proletari e quindi di vincere sia politicamente che materialmente.

Su questi obiettivi dura e generale deve essere la lotta; immediatamente capace di individuare le cose da prendersi e non solo quelle da chiedere; immediatamente capace di coinvolgere i proletari, nei quartieri e nei paesi, e di unirsi agli scioperi degli affitti, delle bollette e delle tasse. Solo a queste condizioni si superano i pericoli di una riduzione contrattuale-rivendicativa, se non addirittura corporativa, della lotta, per dar corpo e gambe al programma proletario. E in rapporto al programma proletario può concretamente prendere corpo l'obiettivo di un « salario generalizzato » per i figli dei proletari, in base al reddito e non al merito.

CONTRO LA SELEZIONE

« Promozione garantita. Rifiutare voti, compiti, interrogazioni. Imporre l'uguale valutazione per tutti ».

E' un obiettivo centrale per il suo valore dirompente nei confronti dell'organizzazione e dell'ideologia della scuola e dà un senso preciso ed organico alla lotta sui costi e sui contenuti dello studio.

Promozione garantita significa infatti lotta a fondo contro la selezione e la stratificazione sociale e meritocratica, funzioni fondamentali della scuola, e conseguentemente contro tutti gli strumenti di ricatto politico e di divisione materiale degli studenti.

Questo tipo di lotta ha un rapporto preciso con la lotta operaia e proletaria contro le divisioni, le qualifiche, la professionalità e significa, anche nella scuola, lotta contro l'uso della crisi per dividere i proletari.

La lotta contro la selezione fa parte del più autentico patrimonio politico del movimento ed è oggi molto sentita dopo le stragi di bocciati del giugno scorso: è un terreno discriminante nei confronti dell'iniziativa re-

visionista sulla scuola e dei suoi punti cardine, rappresentati dalla « selezione meritocratica ma non di censo » e dalla « riqualificazione della scuola ». Proprio per questo si tratta di esplicitare su questo piano i contenuti dell'estraneità spontanea degli studenti alla scuola e di superare nei fatti un'impostazione di puro e semplice controllo « democratico » della selezione, impostazione questa ancora largamente presente nella pratica del movimento.

La promozione garantita non è un obiettivo contrattabile in quanto tale, ma è un obiettivo politico, sul quale cominciare fin da subito a scardinare la struttura dei compiti e delle interrogazioni, i compiti di gruppo, il voto unico, la formalizzazione dei voti di alcune materie, la lotta contro i professori reazionari, il controllo ed il blocco degli scrutini sono le possibili articolazioni che le assemblee di classe e di sezione discutono ed organizzano.

CONTRO LA CULTURA DEI PADRONI

« Individuazione, smascheramento e rifiuto dei contenuti borghesi e classisti dei programmi scolastici. Assemblee e collettivi come strumenti di formazione politica e culturale autonoma degli studenti in rapporto con le lotte proletarie ».

La lotta contro i contenuti della scuola deve individuare strettamente il nesso tra l'INUTILITÀ della formazione professionale e culturale offerta oggi dalla scuola e la funzione di MANIPOLAZIONE e OPPRESSIONE IDEOLOGICA e materiale delle materie d'insegnamento, anche di quelle apparentemente più « scientifiche » e neutrali. Questo significa combattere la restaurazione anche nei suoi aspetti più quotidiani e striscianti e dare un forte contributo alla volontà proletaria di emanciparsi e di sottrarre i propri figli al dominio ideologico dei padroni nella scuola. Non è un caso che alla gestione-Scalfaro il movimento, sia tra gli studenti che tra gli insegnanti, abbia risposto anche con un rilancio del dibattito e delle iniziative sul tema dei contenuti dell'insegnamento.

La crisi della formazione professionale e culturale ripropone continuamente e ai settori privilegiati delle aristocrazie studentesche la tentazione di una « riqualificazione » più o meno tecnocratica e più o meno di « sinistra » della scuola e dei suoi contenuti. A questa linea si contrappongono l'estraneità di massa degli studenti rispetto ai contenuti della scuola e l'esaltazione dell'esperienza e della conoscenza legate alle lotte studentesche e proletarie.

Questo significa in pratica aprire un processo di critica e di insubordinazione radicale ai programmi scolastici e ai professori che li vogliono portare avanti, e in alternativa, costruire nelle assemblee e nei collettivi i momenti di formazione politica e culturale autonoma delle masse studentesche.

CONTRO LA RESTAURAZIONE POLITICA E DISCIPLINARE

« No ai provvedimenti disciplinari, ai controlli delle assenze, all'elezione dei rappresentanti. Piena libertà di assemblee, di organizzazione e di propaganda politica nella scuola. Via la polizia dalle scuole ».

Sono questi gli obiettivi contro la restaurazione autoritaria, contro la fascistizzazione della scuola, per la difesa e il consolidamento degli spazi politici di massa che il movimento si è conquistato in questi anni. Sono gli obiettivi che si saldano strettamente alla lotta operaia contro i mille strumenti della repressione in fabbrica, alla lotta generale contro la repressione poliziesca e giudiziaria. E' il rifiuto della regolamentazione burocratica del movimento per schiacciarlo sotto il peso del controllo istituzionale.

Su questi obiettivi si sono scatenate prevalentemente, in questi primi mesi, le lotte, gli scioperi, le manifestazioni e anche gli scontri diretti con la polizia, a partire dalla circolare Scalfaro.

Le lotte studentesche contro la repressione, per l'agibilità politica trovano una prospettiva politica e superano i livelli difensivi e democraticisti nella misura in cui individuano negli altri obiettivi del programma i contenuti precisi su cui condurre la battaglia per l'agibilità e nella misura in cui si proiettano nella lotta generale contro il governo Andreotti.

Questi obiettivi sono praticabili soprattutto imponendoli direttamente, superando le sterili contrattazioni e prendendosi le assemblee, i collettivi, boicottando in massa le giustificazioni, organizzando l'autodifesa di massa dei cortei, delle assemblee, delle forme di lotta scelte di volta in volta quando e come servono alla crescita del movimento e all'attuazione del programma.

CONTRO I FASCISTI

« Via i fascisti dalla scuola. Antifascismo militante ».

La lotta antifascista degli studenti, contro i fascistelli che si organizzano dentro la scuola, contro gli squadristi esterni che vengono a picchiare o a volantinare, contro le provocazioni fasciste in genere, ha avuto un grosso peso in questi mesi. Proprio il settore in cui Almirante contava di trovare spazio o almeno di seminare paura, si è dimostrato ampiamente disponibile e combattivo sul terreno della lotta antifascista.

E' indispensabile qualificare molto precisamente la lotta antifascista degli studenti battendo i rischi di cadere in una mobilitazione generica e collegando strettamente la combattività espressa su questo terreno con gli obiettivi generali della lotta contro il fascismo di stato.

Bisogna battere il tentativo dei revisionisti di varia razza di trasformare anche la lotta antifascista in lotta difensiva e democratica; la lotta antifascista deve essere lotta d'attacco, militante e di massa, che parte dalla precisa consapevolezza della necessità di fare piazza pulita dei fascisti perché il movimento possa andare avanti e qualificarsi sugli obiettivi fondamentali.

Su queste basi è possibile ed indispensabile organizzare l'antifascismo militante, l'emarginazione sistematica dei fascisti di tutte le specie, la punizione sistematica degli squadristi, sulla linea dei comitati antifascisti.

6 - L'unità studenti-operaia

Tra le caratteristiche più salienti della mobilitazione studentesca in questa fase c'è la volontà degli studenti di saldare la loro lotta alla lotta operaia. Questa volontà si è concretata nella partecipazione costante a tutte le manifestazioni operaie avvenute nell'ultimo periodo nella quasi totalità delle sedi.

Questa disponibilità di massa degli studenti all'unità con gli operai è il terreno su cui il sindacato gioca la carta del controllo revisionista sul processo di politicizzazione della lotta contro la scuola e sui fenomeni di socializzazione innescati dalle esperienze di unità che trovano vasta rispondenza nella maturazione politica reale della massa operaia e di molti delegati rispetto ai problemi della scuola.

La contraddittorietà di questa situazione contribuisce ad aprire, nella manovra sindacale, spazi fondamentali all'iniziativa politica autonoma a patto che le avanguardie studentesche autonome, non meno delle avanguardie operaie autonome, sappiano in questo terreno sviluppare la loro iniziativa politica e organizzata. Guai per le avanguardie che si tirano indietro, che partono dalla posizione opportunistica che cerca semplicemente di insinuarsi negli spazi aperti dall'iniziativa sindacale per spostare un po' più a sinistra tutta l'operazione per inserire in quegli spazi l'ombra dei contenuti di fondo dello scontro di classe.

Ma anche per le avanguardie che, partendo da una posizione infantile e settaria, non colgono la positività delle contraddizioni e si limitano ad una opposizione velleitaria, autocondannandosi all'isolamento.

Il compito delle avanguardie è di fare, anche rispetto a questo problema, i conti con le masse, di raccogliere e generalizzare la spinta, di dare il riferimento di iniziative concrete alla forza delle masse.

Proprio a partire dai contenuti e dagli obiettivi precisi del movimento nella scuola va trovato il collegamento inscindibile con il programma proletario nel quale a livello di massa gli operai si riconoscono.

Il riconoscimento, oggi possibile a livello di massa, dell'omogeneità dei contenuti politici di fondo della lotta contro la scuola rispetto ai reali contenuti della lotta operaia, al di là della sua gestione subordinata al disegno capitalistico tentata dal sindacato, è la base politica su cui la linea sindacale, sia rispetto alla lotta operaia sia rispetto alla lotta studentesca, può e deve essere battuta.

Ma perché questo avvenga le avanguardie autonome, operaie e studentesche devono ritrovare il coraggio dell'iniziativa autonoma, non per abbandonare alteziosamente i momenti di massa che contraddittoriamente il sindacato determina con la sua azione, ma per esercitare rispetto a quei momenti una forte dialettica politica, che ne amplifichi le contraddizioni e ne esalti i contenuti politici antagonisti.

Tutto questo non assume solo il

senso di un contributo fondamentale allo sviluppo politico della lotta studentesca, ma anche quello di una spinta formidabile allo sviluppo politico della lotta operaia.

Non è l'ipotesi assurda per cui sarebbero gli studenti a dare il segno politico alla lotta operaia, ma è l'ipotesi di un movimento di massa degli studenti, che nell'unità con la classe operaia contribuisce ad esplicitare ed esaltare il segno politico che la lotta operaia ha, ma che la gestione sindacale cerca disperatamente di contenere, negare e stravolgere.

E' necessario chiarire bene questo punto per non cadere in equivoci.

« Il problema centrale, per cui non voglia bearsi di quanto è bella e forte la massa operaia, è lo scontro fra le due linee che oggi si sviluppa dentro il movimento operaio. La prima linea è rappresentata solo in piccola parte in modo organizzato dalle avanguardie rivoluzionarie ed è invece soprattutto direttamente e spontaneamente sostenuta dalla volontà di massa. La differenza tra queste due linee sta, in sostanza, nel giudizio opposto sul ruolo della classe operaia e della sua lotta. I dirigenti sindacali riducono volontariamente la portata della lotta di classe operaia dentro le regole del gioco della società borghese; chiedono uno spazio maggiore agli operai in questa società e non una trasformazione radicale. Quando gli operai gridano con forza le parole d'ordine politiche contro l'imperialismo, il governo, la repressione, il fascismo, il carovita, esprimono invece una volontà di lotta generale, di cui il contratto non è altro che una tappa e un'occasione. E' la volontà di impadronirsi del potere nella società attraverso la crescita della lotta e dell'organizzazione; e, oggi, subito di far pesare la propria forza sulla società intera, di unire saldamente la lotta per i propri bisogni materiali allo scontro con un nemico che è stato riconosciuto, al di là del singolo padrone e del singolo aguzzino, nell'intero stato borghese, nel suo governo, nelle classi sociali che lo sostengono. La classe operaia si prepara a dirigere l'intera società, a spezzare il potere borghese, a conquistare il potere per sé, nella misura in cui oggi è sempre più capace di dirigere l'intera lotta sociale, di scendere in campo non come una categoria sociale fra tante altre, ma come classe di avanguardia dell'intero proletariato contro la classe dei grandi capitalisti e il suo stato, col loro seguito borghese. La posta di questo scontro è economica e politica. Investe tutta l'economia, la produzione e l'appropriazione della ricchezza sociale. Ed investe tutta la politica, i rapporti di forza fra le classi, gli strumenti del potere dei padroni... La classe operaia vuole andare avanti sulla strada dell'emancipazione. Il programma ce l'ha. E' il programma dei suoi bisogni materiali: soldi, rifiuto dell'intensificazione del lavoro, lotta al caro vita, garanzia salariale per i disoccupati. Le armi di questo programma sono altrettanto chiare: spezzare la crescita della violenza borghese e, in primo luogo, rovesciare il governo Andreotti che è il pilastro portante di questa crescita; spezzare l'accerchiamento reazionario, unificando intorno alla propria lotta e ai propri obiettivi tutto il proletariato. Oggi questo programma e questi strumenti non esistono se non frammentariamente in una organizzazione, esistono soprattutto come un potenziale, una disponibilità di massa gigantesca, che moltiplica le sue manifestazioni ». (Facciamo pagare la crisi ai padroni. Lotta Continua, 23 novembre 1972).

Il quadro così delineato individua con precisione la prospettiva di lavoro per le avanguardie operaie e per la nostra organizzazione, ma non di meno dà indicazioni alle stesse avanguardie studentesche e, potenzialmente all'intero movimento degli studenti, circa i problemi dell'unità studenti-operaia.

La divaricazione tra la linea sindacale e la linea di massa per il programma proletario impongono alle avanguardie studentesche la precisa scelta: oggi non può esserci generica unità, o si è per l'una o si è per l'altra delle due linee che oggi nel movimento operaio si scontrano. E se si è per la linea di massa del programma proletario, allora il senso dell'unità studenti-operaia è quello di essere uniti in quel processo di esplicitazione dei contenuti politici dello scontro e nello sforzo di consolidamento dell'organizzazione autonoma, senza la quale il programma proletario e i suoi strumenti rischiano di consumarsi assieme alla colossale disponibilità di massa espressa dalla classe operaia in questa fase.

L'attuazione pratica di questa linea per le avanguardie studentesche richiede la capacità di portare avanti la più ampia chiarificazione a livello di

massa su questi problemi e un vasto arco di iniziative di lotta, in cui gli obiettivi interni della scuola si saldano con gli obiettivi dell'autonomia operaia e con la lotta proletaria contro il governo Andreotti.

Allora l'unità studenti-operaia diventa un obiettivo fondamentale della nostra iniziativa, di più diventa lo sbocco politico fondamentale, diventa la condizione imprescindibile per la crescita politica del movimento di massa degli studenti e un contributo significativo allo sviluppo politico dell'iniziativa della classe operaia.

7 - La lotta contro il governo Andreotti

Da tutta l'analisi svolta precedentemente risulta chiaramente che oggi è direttamente il governo Andreotti-Scalfaro in prima persona che punta a prendere in mano i processi di restaurazione e di ristrutturazione nella scuola e ad indirizzarli secondo precisi obiettivi politici. Il governo non si limita più a seguire i processi naturali di modificazione della scolarizzazione, del rapporto con il mercato del lavoro, dell'atteggiamento politico dell'apparato scolastico e così via, ma organizza e usa sistematicamente lo inasprimento dei costi e dei disagi, l'aumento della selezione, la fascistizzazione dell'apparato, il rafforzamento dei settori corporativi tra gli insegnanti e tra gli studenti. E' per gli studenti, direttamente ed immediatamente, il governo della scuola che deve funzionare, il governo della polizia nella scuola.

Per questo le iniziative sul 12 dicembre e contro il fermo di polizia hanno trovato vasta eco e pronta risposta tra gli studenti.

Far cadere il governo Andreotti significa nella scuola dare un duro colpo alla cappa reazionaria che Scalfaro sta costruendo, significa riaprire e sviluppare tutte le contraddizioni.

Lottare per far cadere il governo significa quindi innanzitutto chiarire la portata generale della linea Andreotti-Scalfaro in tutte le sue implicazioni e sviluppare su questo l'iniziativa di massa.

La comprensione degli stretti legami che intercorrono tra gli obiettivi anti-capitalistici all'interno della scuola ed una dimensione generale ed anti-governativa della lotta, è stata finora patrimonio delle avanguardie più politicizzate, mentre ha investito in modo solo parziale ed episodico la massa degli studenti in lotta e soprattutto non è stato in maniera sufficiente elemento di crescita della coscienza politica di massa all'interno delle lotte studentesche. La comprensione di questo limite e della necessità di superarlo deve farci evitare due semplificazioni di tipo opposto ma entrambe sbagliate.

Da una parte, cioè, si può essere tentati a considerare secondario il problema di prendere esplicita posizione contro il governo Andreotti in quanto si ritiene che lo scontro con l'apparato statale sarà una conseguenza oggettiva dello sviluppo della lotta studentesca sugli obiettivi espressi dal movimento. In questa posizione c'è una grave sottovalutazione della necessità da parte delle avanguardie di agire costantemente sulle lotte e sulla coscienza di massa perché ogni mobilitazione su singoli obiettivi si leghi ad una coscienza più generale di qual'è ora l'arco di problemi che il movimento deve affrontare.

Dall'altra parte però si può incorrere nell'errore opposto di privilegiare unilateralmente il problema di una campagna di massa sul governo, che di fatto, non trovando gli obiettivi specifici con cui legarsi alle esigenze del movimento, rischia di essere estranea alla massa degli studenti e di sollecitare un'adesione unicamente d'opinione da parte di strati studenteschi già politicizzati.

Si tratta quindi di capire che una lotta che trae forza e dimensione di massa dal legame con obiettivi proletari e di attacco alla scuola non può non fare i conti con la necessità di legare strettamente questi stessi obiettivi ad una lotta più generale contro il governo Andreotti, cioè contro il governo della crisi, del fermo di polizia, dei licenziamenti e della repressione, dell'attacco ai movimenti di lotta operaia e studentesca e al processo di unificazione portato avanti da questi movimenti.

Portare avanti la lotta contro il governo ed esplicitare e precisare gli obiettivi del movimento di massa sono quindi i compiti inscindibili del movimento. In questo modo la lotta contro il governo Andreotti diventa lo sbocco politico fondamentale per il movimento degli studenti e terreno essenziale per l'unificazione con il movimento proletario generale.

ricordo di ROBERTO ZAMARIN

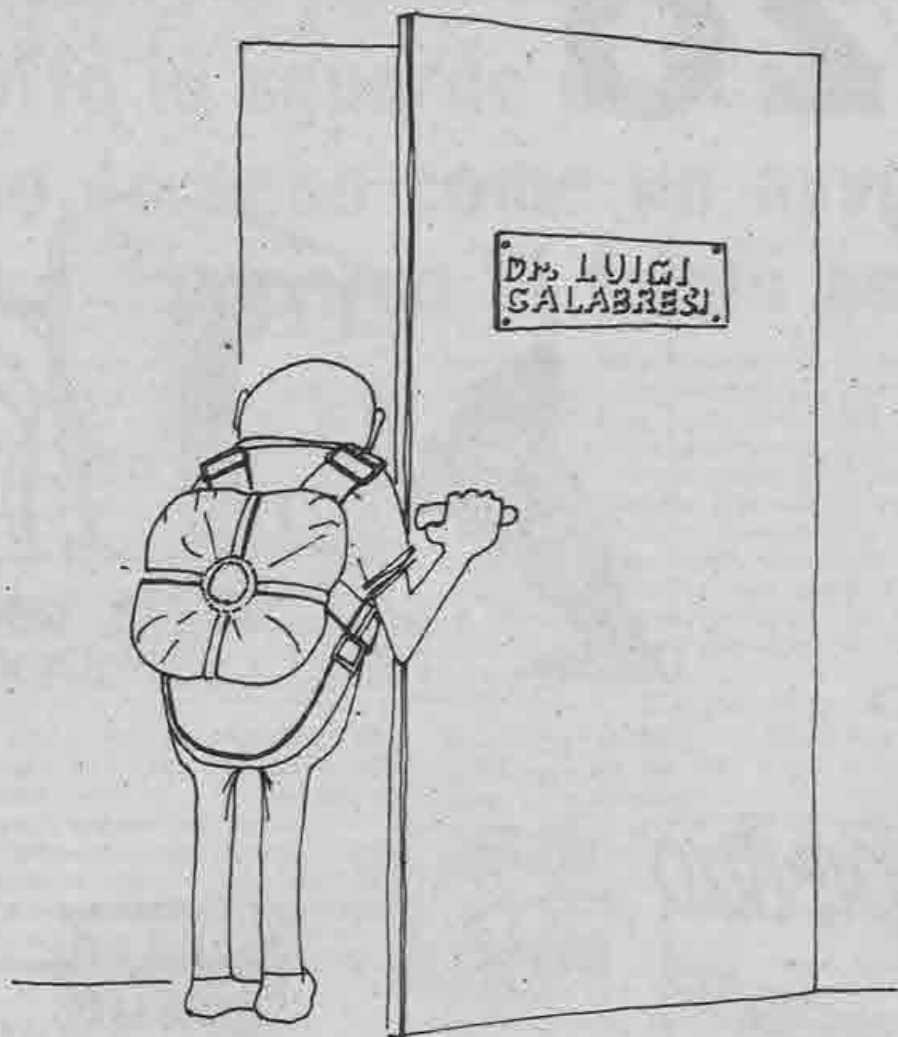


Roberto Zamarin è morto nella notte tra martedì e mercoledì, vicino ad Arezzo, in un incidente d'auto. Aveva solo trentadue anni, una bambina piccola. Tornava da un viaggio notturno, dei tanti che aveva fatto, deciso all'ultimo momento per far arrivare il giornale ai distributori. Zamarin era il nostro disegnatore, ma, come e più degli altri compagni, era sempre pronto a fare qualunque cosa di cui ci fosse bisogno, dall'impaginazione ai manifesti, dalle questioni tecniche alla cura degli opuscoli delle sedi, al trasporto dei giornali. I compagni che non lo avevano incontrato conoscevano la sua umanità attraverso i suoi disegni, il suo Gasparazzo, al quale si erano affezionati, che attaccavano sui muri nelle fabbriche. Quelli che lo conoscevano, si meravigliavano sempre della sua sanità, della sua capacità di vivere ed essere allegro e non lasciarsi impoverire da un impegno politico che pure non aveva riserve. Lotta Continua era la sua vita: ma dalla sua vita non era uscita la voglia di stare coi compagni, la famiglia, e le corse, quando gli era possibile, al mare e alla barca che si era costruito.

Zamarin veniva da genitori proletari e comunisti. A Pavia, aveva militato nel PCI prima di legarsi alla nuova sinistra e poi, fin dalla sua nascita, a Lotta Continua. Di mestiere, faceva il disegnatore pubblicitario. Disegnare gli piaceva, ed era convinto che molte cose giuste si potessero dire meglio con le immagini che non con le parole. Lo prendevamo in giro perché era lento nel suo lavoro: lui stava attento ai particolari, amava i suoi omini, e diventava sempre più bravo.

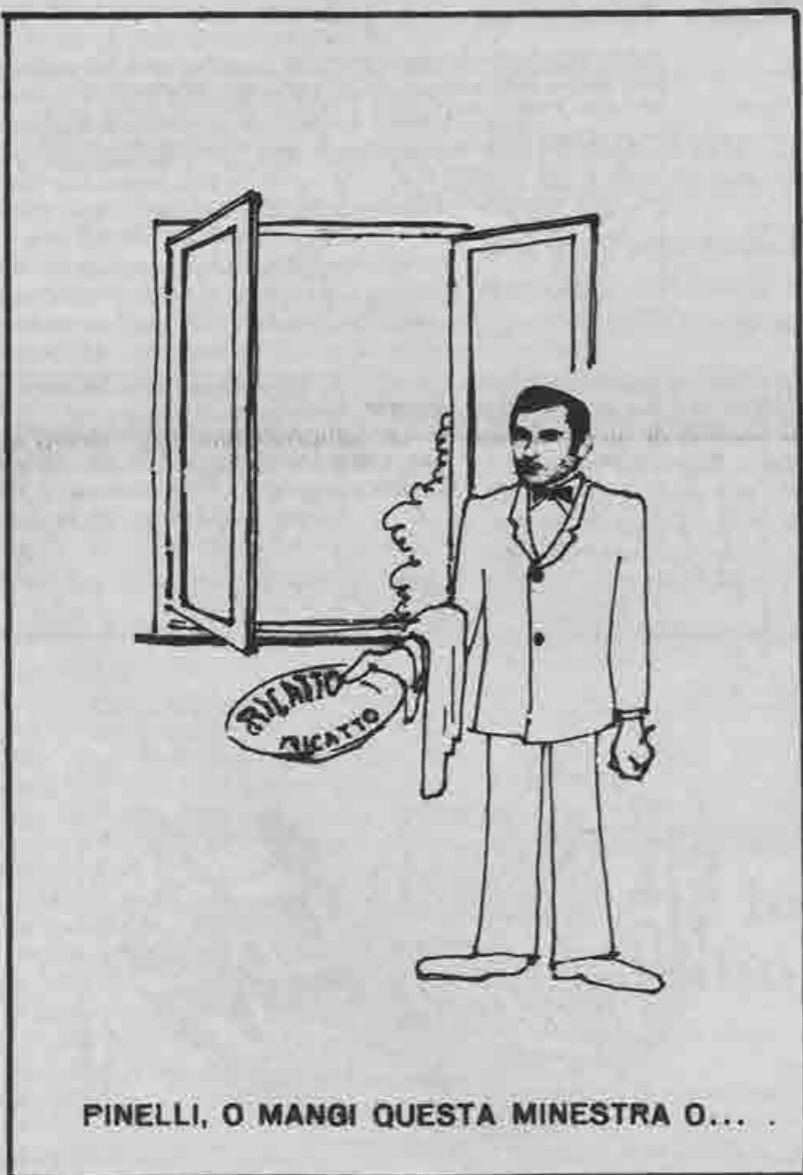
Tante delle cose che più contano, politicamente e affettivamente, per i compagni di Lotta Continua, e tante di quelle che più hanno lasciato il segno sul nemico di classe sono sue. Suo è il pugno formato dalla scritta «Lotta Continua», che è un simbolo per tutti noi. Ma sua, soprattutto, è la serie di vignette contro Calabresi; quelle vignette servivano di più alla verità su Pinelli che non mille articoli. Senza quelle vignette, è dubbio che si sarebbe mai arrivati al processo Calabresi-Lotta Continua. Erano disegni di una ironia feroce, e davano la misura di quanto Zamarin, così leale e solidale coi compagni e con i proletari, sapesse disprezzare e odiare i peggiori nemici di classe.

A lui e a noi, il disegno che piaceva di più — e che ha fatto il giro del mondo — è quello che illustrava la frase di Marx «la rivoluzione lavora con metodo»: gli uomini uguali che con tenacia e intelligenza distruggono, ognuno la sua parte, la gigantesca insegna della Fiat.



E' PERMESSO?

Da «Lotta Continua» settimanale - 28 febbraio 1970.



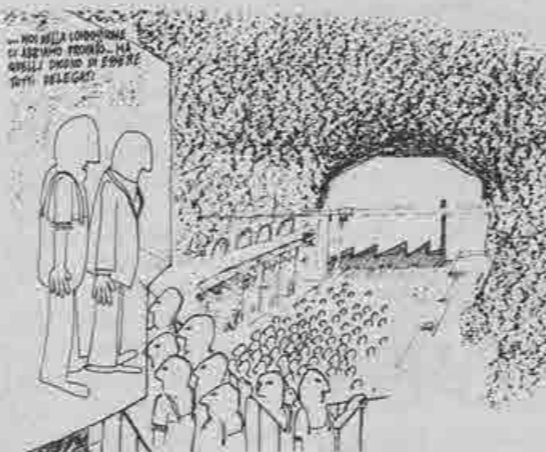
PINELLI, O MANGI QUESTA MINISTRA O...

Da «Lotta Continua» settimanale - 14 febbraio 1970.



La rivoluzione lavora con metodo (Marx)

Da «Lotta Continua» settimanale - 17 gennaio 1970.



Da «Lotta Continua» settimanale - 14 febbraio 1970.

Poi è venuto il quotidiano. Zamarin ha accettato subito di venire a Roma, anche se doveva star lontano dalla famiglia, e moltiplicare il lavoro, e non aveva mai una lira in tasca. Aveva inventato Gasparazzo, ci lavorava intorno ogni giorno, voleva che non fosse né una macchietta, né un eroe: un proletario come gli altri, in cui gli altri proletari si riconoscessero. Non smetteva mai di pensarci, e cercava idee, e guardava al mondo con gli occhi di Gasparazzo. Tutti i compagni che lo hanno incontrato, sanno con quanta insistenza si faceva raccontare gli scioperi, i cortei, le assemblee, e voleva sempre sapere che frasi avevano detto i proletari, che cosa avevano fatto, per mettere le lotte e i pensieri di tutti i giorni dentro le sue strisce.

Zamarin è morto proprio il giorno prima della riunione in cui, a Roma, doveva essere presentato e discusso il suo primo libro di disegni, di cui era felice.



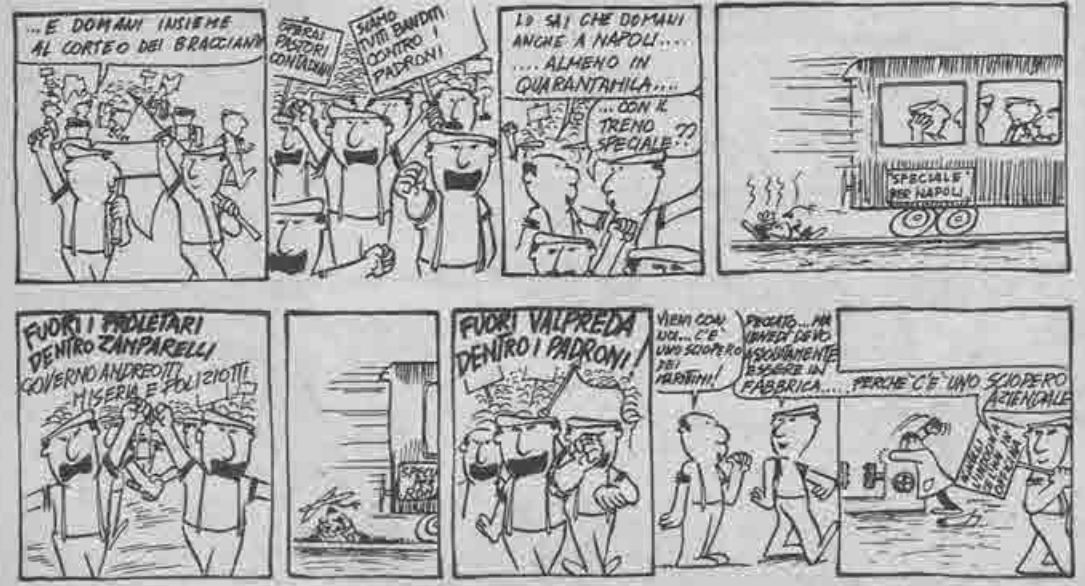
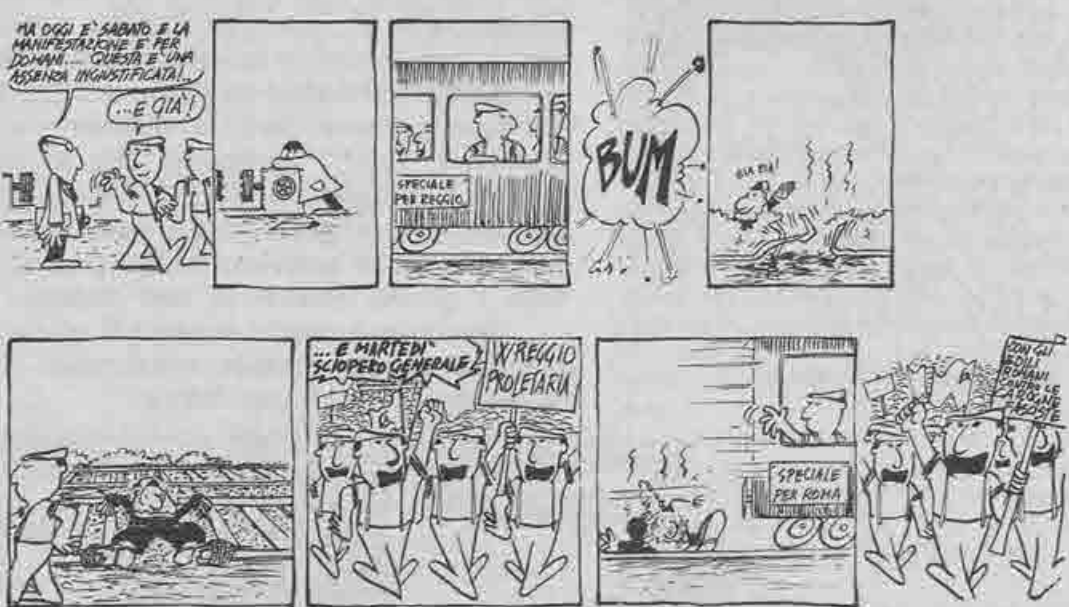
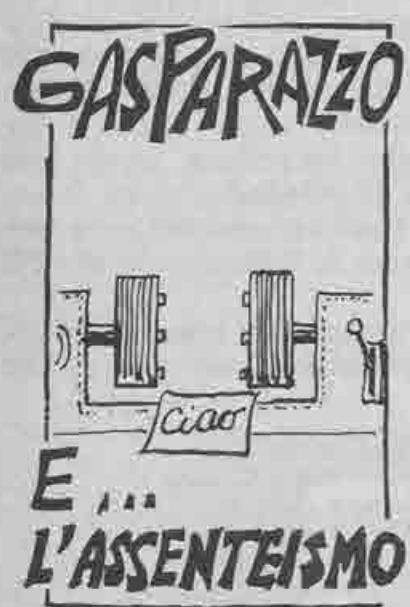
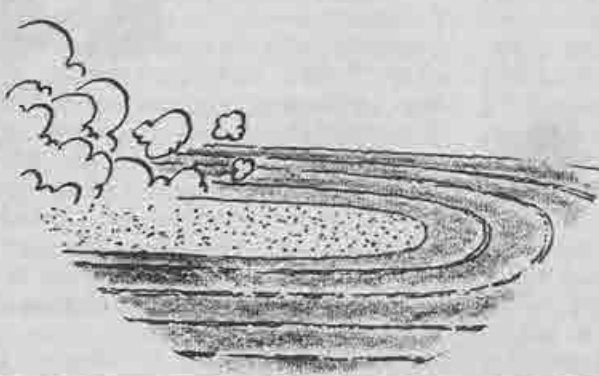
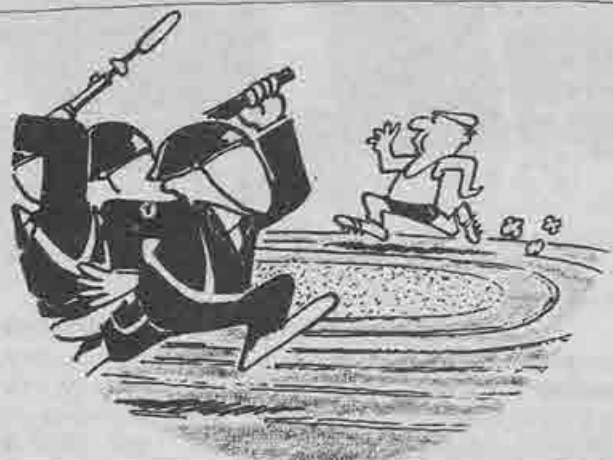
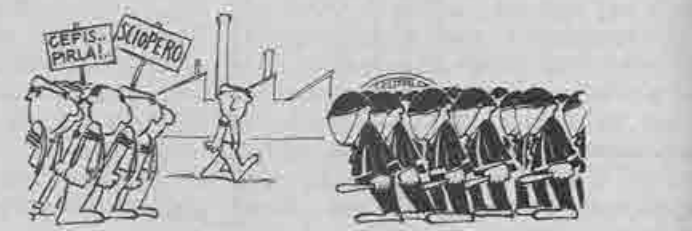
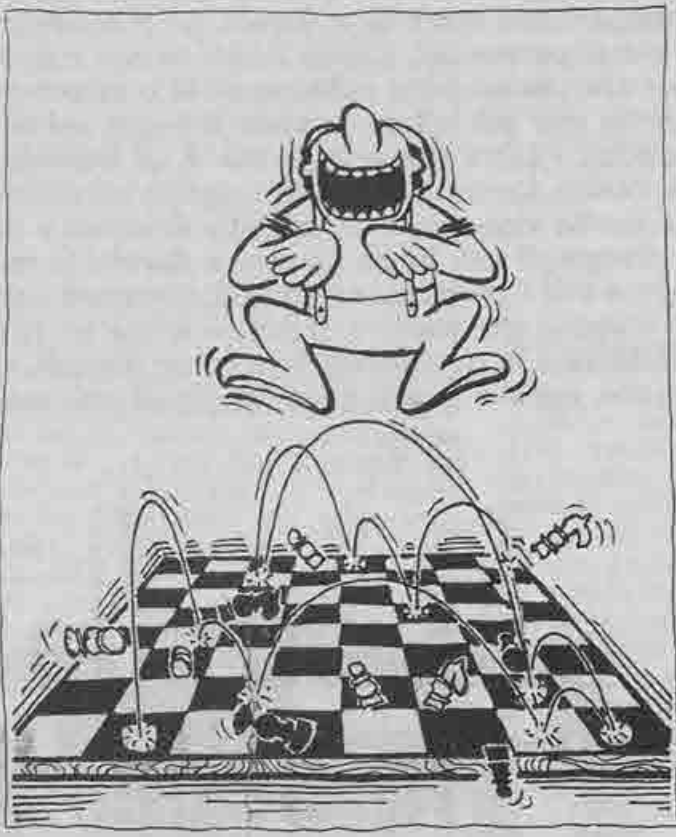
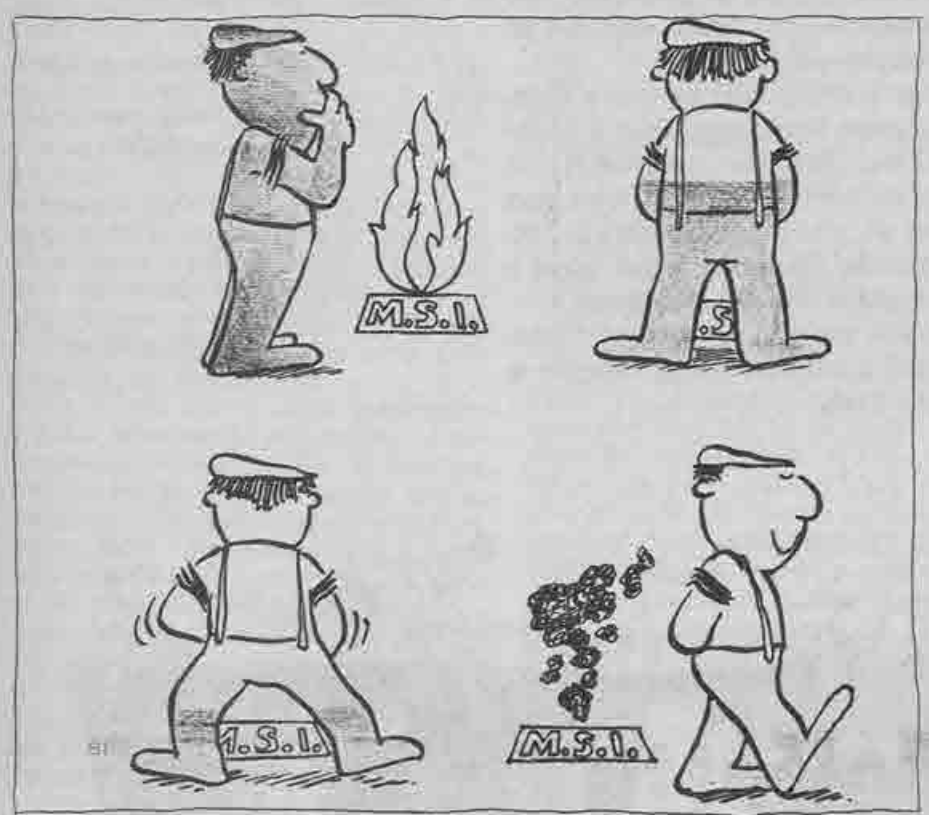
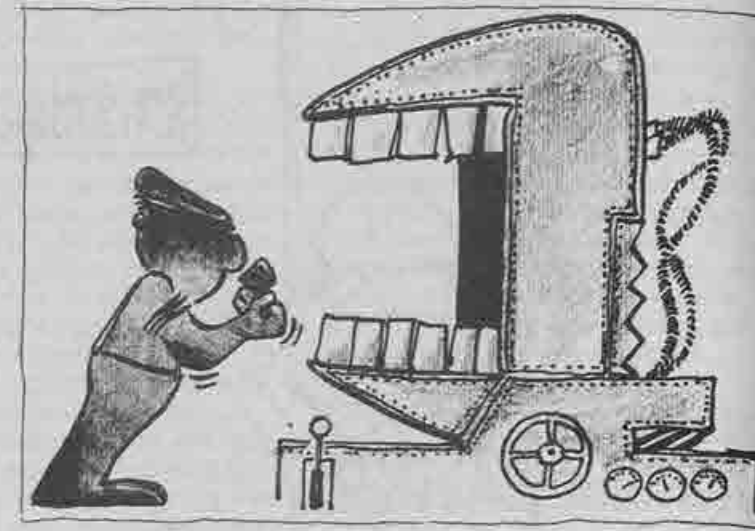
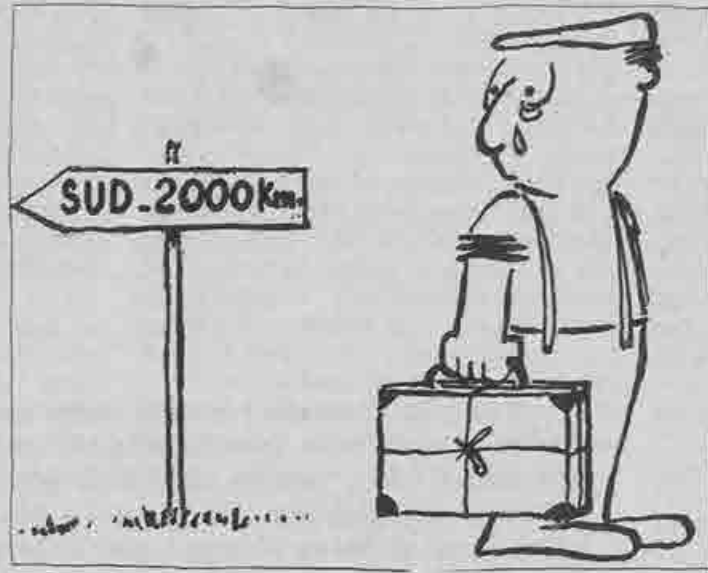
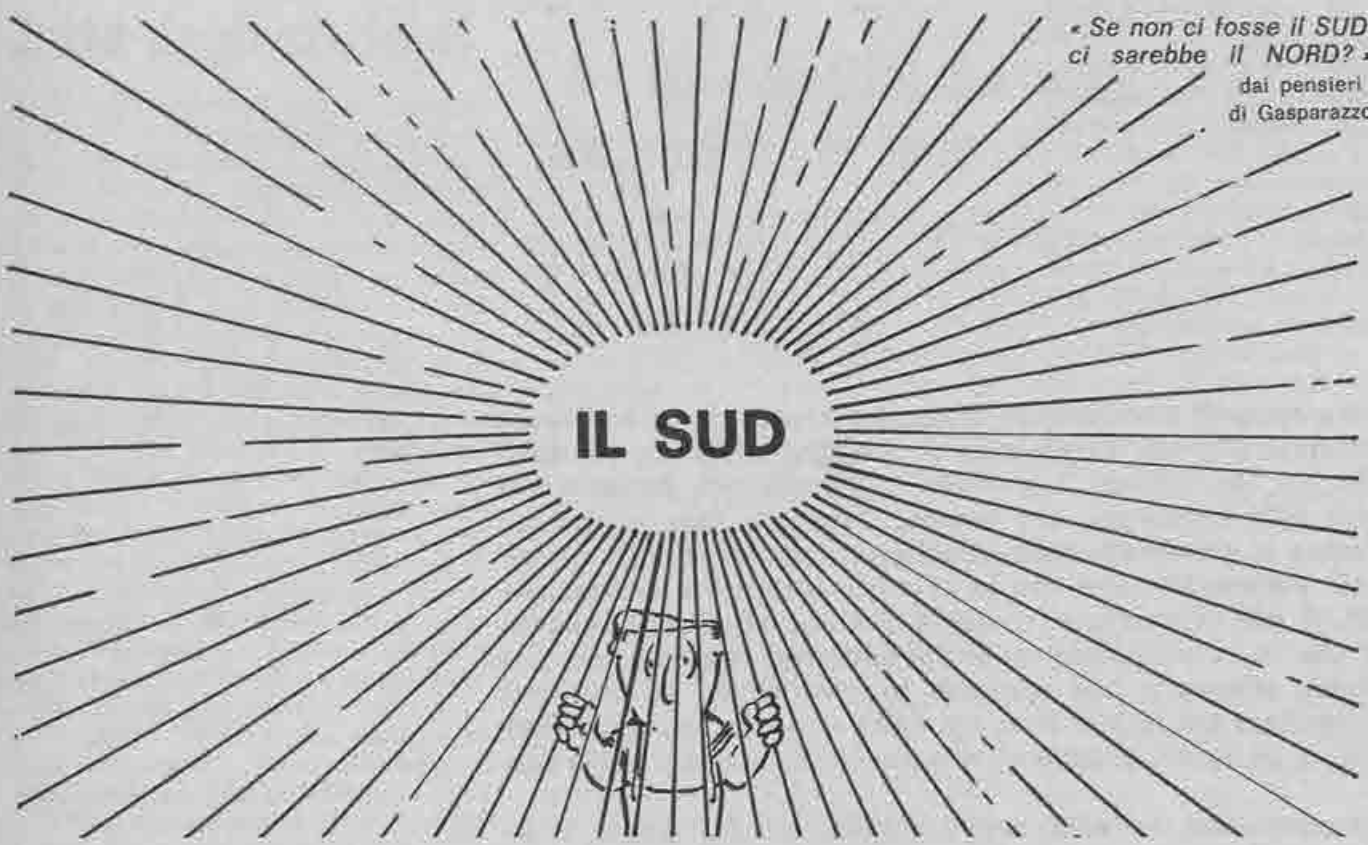
...le piccole insignificanti irregolarità formali del riconoscimento del Valpreda da parte del tassista Rolandi... (G. Bocca, Il Giorno, 9 marzo 1970)

Da «Lotta Continua» settimanale - 24 marzo 1970.



Da «Lotta Continua» quotidiano - 20 settembre 1972.

GASPARAZZO



GENOVA - AL PROCESSO DEL "22 OTTOBRE" Sotto lo sguardo di Sossi, appollaiato sul suo scranno come un avvoltoio, fanno la loro comparsa "i falchi neri"

GENOVA, 21 dicembre
Stamattina al processo di Genova ha fatto la sua comparsa uno dei principali testi di accusa: La Valle. La Valle è detenuto nelle carceri di Marassi per un episodio particolarmente feroce: aveva aggredito insieme ad altri una vecchietta, sbattendole sulla testa più volte un tritarcarne per rubarle dei soldi. Non è la prima volta che si fa il suo nome nelle "indagini" sul cosiddetto 22 Ottobre. Già alcuni mesi fa proclamava dalle carceri che qualcuno del gruppo si sarebbe rivolto a lui per far costruire un apparecchio radio. La Valle naturalmente non sa effettivamente niente di tutta questa storia, ma in mancanza di meglio, biso-

gna pur trovare qualcosa e uno come lui facilmente ricattabile e disposto a qualunque cosa per uscire di galera può anche andar bene. L'unico problema è trovare qualcosa in più, qualche motivazione che spieghi perché sa delle cose, e certamente quelle che gli sono state raccontate e suggerite in carcere non vanno bene. Ma riportiamo la storia che La Valle ha raccontato stamattina in aula perché parla da sé.

La Valle ha dichiarato di far parte di un'organizzazione « i falchi neri » che agisce sin dal 1967 e che si propone la distruzione di tutto quanto possa minacciare le istituzioni. Uno dei suoi compiti è quello di opporsi a tutti gli estremismi sia di destra che di sinistra. A questo punto l'avvocato Sorbi ha chiesto: « Ci sono anche molti carabinieri nell'organizzazione? ». « E' vero, ha risposto La Valle, in tutta Italia ci sono alcune centinaia di ex carabinieri ». Si tratta di un'organizzazione molto potente con molti informatori anche nella polizia. Questi informatori avrebbero fatto conoscere ai falchi neri l'esistenza del 22 ottobre, e i falchi neri avrebbero allora deciso di impadronirsi delle armi del gruppo tramite Astarta. Così La Valle vedeva periodicamente Astarta e lo faceva parlare, in questo modo è venuto a sapere le cose che ha poi raccontato in aula. Come tutti sanno non erano pro-

prio i falchi neri a far cantare Astarta, ma i baschi neri che sono davvero una organizzazione potente che agisce su tutto il territorio italiano. Comunque questi sono i cosiddetti testi di accusa. In mancanza di prove e nell'inconsistenza più completa di gran parte delle accuse il dottor Sossi gioca le carte che può. Si tratta di una carta ridicola, ma dà l'esatta misura di questo processo.

GENOVA: oggi manifestazione per il Vietnam

GENOVA, 21 dicembre
Il Comitato provinciale Vietnam ha promosso una manifestazione di lotta a fianco del popolo vietnamita. La manifestazione partirà oggi venerdì 22 da piazza Caricamento alle ore 17,30. Lotta Continua, Partito Comunista (m.l.) Italiano, Avanguardia Operaia, Potere Operaio, il Manifesto, Viva il comunismo, La Quarta Internazionale aderiscono alla manifestazione. Convocano un'assemblea pubblica alle ore 15,30 nell'aula magna di palazzo Balbi per organizzare la partecipazione al corteo su queste parole d'ordine: « Oggi più che mai a fianco del popolo vietnamita fino alla vittoria totale », « Via gli americani dal Vietnam », « Contro la sporca alleanza Nixon-Andreotti ». I portuali hanno deciso di organizzare il boicottaggio delle navi americane dal 25 al 31 dicembre.

ROMA - Questa sera a fianco del Vietnam

21 dicembre
In risposta all'appello di mobilitazione unitaria lanciato in questi giorni dai compagni vietnamiti, dopo la ripresa dei bombardamenti su Hanoi, Lotta Continua e tutte le forze della sinistra rivoluzionaria presenti a Roma scendono in piazza alle ore 17,30 a S. Maria Maggiore in appoggio alla lotta armata dei compagni vietnamiti e per la vittoria sull'imperialismo USA. Il corteo partirà da S. Maria Maggiore per confluire nella manifestazione indetta dal Comitato Italia-Vietnam.

ROMA

Sabato ore 9,30 piazza Risorgimento concentrazione degli studenti medi e dei compagni per andare in corteo a piazzale Clodio al processo dei compagni arrestati il 12 dicembre.

ROMA

Venerdì ore 21 al cinema Corallo (Quarticciolo), assemblea indetta da L.C., Avanguardia Operaia, Gruppo Gramsci, per la liberazione dei compagni arrestati, contro la repressione, contro la provocazione squadrista il 18 gennaio a Roma.

FIRENZE

Venerdì 22 ore 16 facoltà di lettere, assemblea studenti medi, indetta dal 3° liceo scientifico per organizzare una struttura di collegamento a livello cittadino.

LECCE

Venerdì 22 dicembre presso la sala del Mutilato in piazzetta Roma alle ore 17 per i soci del Circolo Ottobre verrà proiettato il film « Allarmi siam fascisti ».

MILANO

Domani sabato 23 è convocato alle ore 9 (precise) il comitato cittadino provvisorio con il seguente ordine del giorno: comitati antifascisti e autodifesa operaia.

COMUNICATO DI SPAZIOZERO

Via gli opportunisti dagli organismi culturali della sinistra rivoluzionaria

IDENTIKIT: nome Albert, cognome Vidal, professione: divo, stato civile: piccolo borghese.

Il 19 a sera durante uno spettacolo a « Spaziozero » il « sedicente comunista e mimo » A. Vidal ha abbandonato la rappresentazione, data la scarsa partecipazione di pubblico

FIRENZE: crollata la montatura sulla "rapina dei libretti rossi"

Per una ridicola accusa, il compagno Aleotti ha passato quasi un anno in carcere

FIRENZE, 21 dicembre

Una delle più brillanti « perle » giudiziarie della magistratura fiorentina è stata ridicolizzata in due giorni di dibattimento davanti alla corte d'assise di appello di Firenze. Nel maggio del '69 si verificarono degli incidenti fra gli aderenti alla linea rossa e alla linea nera del P.C. d.l. marxista-leninista per la spartizione di materiale propagandistico, di alcuni « libretti rossi » e di una bandiera. Il materiale chiaramente, non aveva alcun valore commerciale ma soltanto simbolico; la disputa riguardava in sostanza il « diritto » di rappresentarsi il « partito ». La procura di Firenze (dott. Vigna) si buttò a corpo morto sulla vicenda ed inventò una accusa che se non fosse stata gravissima per le conseguenze, avrebbe senz'altro del comico: rapina dei libretti rossi con mandato di cattura. Finirono in carcere così i compagni Aleotti (che ci è rimasto oltre 11 mesi), Focardi e Savelli, e ne furono denunciati altri. La corte d'assise di Firenze (pres. Coniglio, giudice a latere Cassano; p.m. Vigna), in veste di tribunale speciale, dopo la farsa di un processo svoltosi in una atmosfera allucinante, confermò le assurde richieste del P.M. (compresa quella di

Vietnam - 4 GIORNI DI BOMBE SUL NORD SONO COME L'ATOMICA DI HIROSHIMA

SITUAZIONE MILITARE

La volontà del boia Nixon di proseguire il genocidio nei confronti del popolo vietnamita prosegue. Radio Hanoi annuncia oggi che l'aviazione imperialista ha eseguito massicce incursioni su Hanoi e sul porto di Haiphong ieri sera. Secondo la radio, sono stati abbattuti in tutto dieci aerei americani tra cui quattro « B-52 » (trentun miliardi di lire ogni aereo) ed un aereo da caccia « Superonica » F-111. Numerosi piloti, definiti « banditi dell'aria », sono stati catturati.

Radio Hanoi sottolinea inoltre che dalla fine della scorsa settimana le forze antiaeree di Hanoi hanno abbattuto 23 aerei americani.

La capitale nordvietnamita, continua ad essere martellata dall'aviazione imperialista. Ieri sera verso le 20 (ora locale) formazioni di due o tre velivoli USA hanno attaccato la parte nord-orientale della capitale nordvietnamita. I caccia-bombardieri hanno sorvolato la capitale per più di un'ora ed hanno attaccato i dintorni dell'aeroporto di Gia Lam. Un aereo ha sorvolato a bassissima quota il centro cittadino lanciando una bomba la cui esplosione è stata visibile dal centro di Hanoi.

Fonti USA hanno reso noto che almeno 600 aerei americani, inclusi un centinaio di « B-52 » (trenta tonnellate di bombe ogni aereo) hanno attaccato il Vietnam del Nord la notte scorsa per il terzo giorno consecutivo, colpendo Hanoi, Haiphong e tratti di linea ferroviaria fino a soli 24 chilometri dal confine con la Cina.

Il numero degli aerei abbattuti complessivamente, secondo l'emittente nordvietnamita, da quando lunedì sono ripresi i bombardamenti indiscriminati sul Nord, è di 26 aerei, tra cui 12 bombardieri strategici. Radio Hanoi, sottolinea inoltre, che più di 200 « B-52 » partecipano ogni giorno alle incursioni contro il Vietnam del Nord.

Gli imperialisti, secondo i primi calcoli, hanno scaricato sul Vietnam del Nord più di 20.000 tonnellate di esplosivo in soli quattro giorni. Come termine di paragone, la prima bomba atomica sganciata su Hiroshima aveva una potenza pari a circa 20.000 tonnellate di TNT (un esplosivo ad alto potenziale dirimpente).

E' difficile valutare per il momento il numero delle vittime e dei dan-

ni provocati da questa criminale « escalation » voluta da Nixon e dalla sua banda di assassini. Le ultime informazioni rendono noto che l'aviazione imperialista ha distrutto oggi l'edificio principale della stazione ferroviaria di Hanoi. E' stata anche colpita l'ambasciata cubana che si trova nel pieno centro della città. Questa incursione è la 27ª compiuta dagli USA sulla capitale nordvietnamita da lunedì sera a questa parte.

I bombardamenti di oggi sulla regione di Hanoi sono durati da mezzogiorno alle 13 (ora locale). I caccia-bombardieri e i « B-52 » avevano in precedenza bombardato, praticamente, durante la scorsa notte, la periferia di Hanoi, colpendo nuovamente l'aeroporto di Gia Lam. I danni riportati dalla struttura dell'aeroporto sono ingentissimi: la torre di controllo non esiste più così come la maggior parte degli edifici principali oltre a 700 metri della pista principale.

Mentre in tutto il territorio vietnamita le forze popolari di liberazione sono mobilitate per respingere e riprendere gli attacchi degli imperialisti e dei fantocci di Thieu sul fronte cambogiano reparti dell'esercito nordvietnamita hanno attaccato il capoluogo provinciale di Kompong Thom, 125 km. a nord di Phnom Penh, la capitale cambogiana, sottoposto dal 7 dicembre all'offensiva delle forze rivoluzionarie.

Kompong Thom è situata nel cuore di una zona occupata dalle forze rivoluzionarie ed è l'ultimo dei sei capoluoghi provinciali del nord e del nord-est della Cambogia che ancora rimane in mano ai fantocci di Lon Nol.

« NHAN DAN » SUI BOMBARDAMENTI USA

Il « Nhan Dan », organo del partito dei lavoratori del Vietnam del Nord, in un editoriale intitolato « I B-52 abbattuti e l'imbarazzo di Nixon », afferma che « I pazzi guerrafondaisti americani, spinti alla disperazione dalle sconfitte, sono ricorsi ai superbombardieri per salvarsi, ma né la loro aviazione tattica, né quella strategica saranno di qualche utilità ».

Dopo aver sottolineato che i « B-52 » vengono abbattuti mentre volano a quote superiori ai 10.000 metri, il giornale aggiunge: « Non abbiamo paura dei « B-52 » perché sappiamo combatterli efficacemente, per di più i « B-52 » hanno molti punti deboli. Trasformati in vettori di bombe atomiche, sono ormai divenuti troppo vecchi a causa della complessa manutenzione e delle frequenti riparazioni, soltanto metà dei 200 bombardieri strategici dislocati nel sud-est asiatico possono essere impiegati ».

Il quotidiano di Hanoi sottolinea poi che dal 12 aprile 1966, data in cui cominciarono i primi bombardamenti da parte dei « B-52 », su ordine dell'allora presidente Johnson, 33 di questi aerei sono stati abbattuti al di sopra del territorio del Vietnam del Nord.

LIBANO

GLI ARABI A FIANCO DEI VIETNAMITI: 4 RAZZI DISTRUGGONO L'AMBASCIATA USA

BEIRUT, 21 dicembre

La solidarietà militante della resistenza palestinese con il popolo vietnamita è stata dimostrata con una azione contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut. Quattro razzi lanciati, secondo alcuni giornali, probabilmente da auto in corsa, hanno centrato in pieno il grande e lussuoso edificio nel centro della capitale libanese, e l'hanno praticamente demolito. L'azione, che con ogni probabilità è stata condotta da fedajin, non ha provocato né morti né feriti.

Prima di lasciare il luogo dell'operazione, i compagni si sono presi il tempo di sottolineare il significato politico del bombardamento, affiggendo sulle rovine manifesti in cui è detto: « Con gli ossequi degli amici del Vietnam che vi colpiranno ovunque voi siete ».

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS, Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 6.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000.

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Distrutta dai fascisti la sede di Molfetta

MOLFETTA (Bari), 21 dicembre

Nella notte tra il 20 e il 21 dicembre, alcuni fascisti hanno forzato la porta di accesso della sede di Lotta Continua ed hanno incendiato tavoli e sedie.

Il calore sprigionato dall'incendio ha distrutto tutto l'impianto elettrico ed il fumo ha reso irriconoscibili i locali.

L'incendio della sede di Lotta Continua, è l'ultima provocazione in ordine di tempo, che i fascisti di Molfetta fanno contro i compagni di Lotta Continua.

Screditati ed emarginati completamente dalla scuola, denunciati costantemente ai proletari per la parte di mazzieri e di servi dei padroni che hanno nelle lotte operaie, i fascisti, qui a Molfetta, hanno trovato il loro « spazio politico » ideale nella provocazione notturna come i topi di fogna.

Infatti è da un paio di settimane, che i fascisti girano per la città insultando e provocando i compagni isolati.

Alcuni giorni fa MAURO DE PINTO un fascista sempre in prima fila nelle provocazioni ai compagni, e oggi militare e spia nell'esercito di Mereu, ha avvicinato un compagno avvertendolo che presto avremmo avuto una sorpresa.

Dopo due giorni la sede è stata incendiata.

Volantini, capannelli e discussioni

nelle scuole e nei quartieri e il comizio di Lotta Continua di domenica saranno una prima tappa di chiarificazione e discussione di massa sul ruolo che i fascisti hanno a Molfetta e in tutto il paese.

La massima chiarezza che i compagni devono fare rispetto ai fascisti sugli interessi corporativi che difendono, sul ruolo di mazzieri assassini che hanno contro gli sfruttati, è una prerogativa indispensabile perché la giustizia proletaria diventi uno strumento proletario contro i gruppi aguzzini grandi e piccoli.

Sono infatti quasi tutti fascisti quei « collocatori » che si fanno pagare fino a 100.000 lire per imbarcare un marittimo. Sono quasi tutti fascisti le spie, i ruffiani dei carabinieri. Vivono in mezzo ai proletari, frequentano gli stessi bar, fanno la stessa vita. Ma sono anche odiati, perché sono riconosciuti da tutti come ruffiani venduti.

Anche e soprattutto in questa direzione deve trovare una risposta da parte dei compagni e dei proletari l'attentato alla nostra sede. Smascherare e colpire quei nemici, che a partire dalle stesse fila proletarie si ricollano poi tutti quanti alle sedi del MSI e della DC. Questa ramificazione mafiosa e clientelare, è nei fatti, quella che dà spazio e fiato a quei 4 imbecilli di distruggere le sedi dei compagni e di sentirsi protetti e coperti dall'alto.

LETTERE

Fate qualcosa, prima che "il lupo" prenda l'abitudine a sbranarci

21 novembre 1972

Cari compagni,

da giorni e giorni un compagno rivoluzionario marciava in galera senza che, a quanto ne so, nessuno si interessi della sua sorte. Si tratta del compagno di « Sinistra Libertaria », Alfredo Bonanno, padre di due figli. L'hanno arrestato in provincia di Ragusa mentre parlava in un comizio, l'accusano di « istigazione alla rivolta ».

Ora, compagni, noi sappiamo che questa è una scusa come un'altra per il potere affinché si tolga dai piedi i compagni particolarmente pericolosi.

Alfredo è uno di questi. Sappiamo infatti che per certa gentaglia non sono digeribili le librerie « underground » quindi Alfredo era già in fallo per quella che gestiva a Catania. E altrettanto non lo sono i comizi che faceva in diversi comuni della Sicilia ai contadini e disoccupati. Inoltre il compagno Bonanno è autore ed editore di svariati testi rivoluzionari.

Compagni, tutti sappiamo che i fascisti (normali e di stato) dicono (e fanno) quello che gli pare senza che la giustizia li perseguiti. Mentre nei nostri confronti tutto va bene per sbatterci in galera. Ma noi non dobbiamo stare fermi mentre il lupo entra nelle nostre file per sbranare uno di noi, dobbiamo impedirglielo prima che prenda l'abitudine. La repressione nei confronti del compagno Alfredo tende a colpire tutti noi. Noi tutti dobbiamo salvaguardare la persona di Bonanno come parte integrale di tutto il movimento rivoluzionario oltre che come dovere nei confronti del singolo compagno.

I mezzi e il modo come si debba condurre questa battaglia vedeteli voi ma porcodio, fate qualcosa.

ROCCO PALAMARA
(Anarchico calabrese latitante)

La solidarietà di un vecchio militante comunista

ROMA, 13-12-1972

Cari compagni di Lotta Continua, dopo aver partecipato al corteo a partire da piazza dell'Esedra e profondamente commosso e confortato per la presenza di tanti giovani compagni, vi mando L. 10.000 per la sottoscrizione del giornale che levo dalla misera 13ª della pensione concessami dalla repubblica fondata sul lavoro dopo oltre 50 anni di lavoro qualificato e produttivo dei quali 40 di contribuzione. In memoria dei compagni caduti vecchi e nuovi nella lotta contro il fascismo ed in particolare del compagno e amico Alberto Marchesi eroe

della resistenza, medaglia d'oro e del compagno Mario Lupo e di quelli scomparsi.

Mentre saluto i compagni che hanno partecipato al corteo invio un commosso saluto e tutta la mia solidarietà a quelli che purtroppo sono stati incarcerati per aver voluto riaffermare il diritto dei lavoratori alla giustizia e alla libertà e alla lotta contro il fascismo.

LEONIDA CURZI

Operaio metalmeccanico, vecchio militante comunista, pensionato, perseguitato politico dai fascisti

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Oggi abbiamo ricevuto:

	Lire		Lire
Sede di Torino	342.950	Sede di Bolzano	20.000
L. P. M. - Briga (Svizzera)	3.000	Un gruppo P.I.D. di Brindisi	10.000
Operai ENEL di Cuneo	10.000	Una compagnia operaia Siemens - Milano	9.000
ITIS - Bonelli - Cuneo	15.000	Operai della Falorni - Firenze	16.000
F. M. - Urbino	2.000	Operai CGIL di Signa - Firenze	2.000
Liceo Linguistico - Cuneo	10.500	U. B. - Torino	10.000
C. L. - Roma	10.000	L. R. - Roma	5.000
Collettivo operai studenti - Poggio a Caiano	13.000		
Sede di Agrigento	40.000	Totale	582.450
M. L. S. - Roma	30.000	Totale precedente	3.962.170
Compagni del Collettivo Scienze Politiche di Bologna	34.000	Totale complessivo	4.544.620

Bari: UN CORTEO DI 5.000 OPERAI

I compagni del Pignone davanti al comune: « non vogliamo essere presi in giro »

BARI, 21 dicembre.

Si radicalizza e assume dimensioni di massa la lotta operaia e la partecipazione degli operai alle scadenze di sciopero e di manifestazione. 5.000 compagni hanno dato al cor-

teo di stamane un grosso significato politico, che travalica gli argini in cui il sindacato vuole mantenere questo autunno di lotta. Gli operai si sono mobilitati a migliaia, pochi gli studenti, perché le scuole da lunedì so-

no praticamente in vacanza a causa degli esami di abilitazione dei professori.

« Contro i licenziamenti salario garantito », « Almirante boia », « no al regime di polizia », « lotta dura senza paura », « unità operaia »: queste le parole d'ordine lanciate dagli operai.

Gli operai sono venuti da tutte le fabbriche a questo appuntamento contro la crisi economica, contro il fermo di polizia, contro l'aumento dei prezzi, contro la ristrutturazione del Pignone sud. Proprio i compagni del Pignone erano i più numerosi e combattivi. Davanti al comune gridavano « non vogliamo essere presi in giro », dimostrando che la sicurezza del

posto di lavoro e del salario non si ottiene con l'interessamento delle istituzioni dello stato, ma con la lotta e con l'unità tra operai disoccupati e studenti.

Lo ha detto esplicitamente un operaio del Pignone nel comizio. La volontà di lotta dura è molto grossa. Al passaggio sotto la sede della Cisl, molti operai hanno tentato di andare a fargli una visita. Solo il servizio d'ordine sindacale, e del PCI, FGCI, Lega democratica studenti è riuscito a scongiurare questa giusta visita. Il servizio d'ordine è riuscito anche a strappare una striscione con su scritto « libertà per Pino e Nino », i due militanti antifascisti in galera dal 2 dicembre.

A Bagheria ci sono stati in questi giorni diversi cortei, con trecento-quattrocento braccianti in piazza, e questa notte c'è stata una veglia nella piazza più grande del grosso centro, a venti chilometri dal capoluogo.

L'esigenza che i braccianti hanno espresso è quella di uno sciopero generale che porti in piazza e per le strade anche gli edili e gli studenti, la cui adesione agli scioperi, ai picchetti, ai comizi volanti potrebbe accrescersi notevolmente.

A Carini il sindaco Finazzo, noto per le sue imprese all'ente ospedaliero « Villa Sofia » (dove il suo capo Gioia lo ha messo per sei mesi temporaneamente ad un commissario del PSI) non si è voluto scomodare a ricevere al municipio la delegazione dei braccianti raccolti in massa davanti al comune a conclusione di un corteo. Se il rifiuto degli agrari continuerà, i sindacati hanno prospettato la possibilità di un concentramento a Palermo di tutti i braccianti della provincia, e di una mobilitazione nelle piazze dei paesi anche per Natale: tende a falò invece che alberelli natalizi.

piazza dove si parla non tanto delle varie parti del contratto, quanto del fascismo degli agrari, dello sfruttamento che non conosce diritti, dell'aumento dei prezzi, dell'estensione della lotta alle altre categorie e agli altri paesi, delle figure più odiate tra i padroni e i loro servi nei partiti del paese, al parlamento, al governo.

Nei pressi di Ficarazzi, a qualche decina di chilometri da Palermo, il traffico è stato interrotto dalle 13 alle 16 con traversine ferroviarie ed altro materiale sulla strada. I braccianti di Villabate hanno bloccato la strada statale Corleone-Agrigentina nel pomeriggio di ieri, ed anche l'autostrada Palermo-Catania all'entrata. Ci sono voluti ottanta celerini per farli sgomberare, ed hanno dovuto faticare.

turno blatera di nuovi investimenti a Porto Marghera, e propone una « lotta dura ma con paura », per evitare che i padroni mettano in ore improduttive o facciano le serrate a natale. Gli operai chiedono invece precise indicazioni sui problemi sul tappeto:

1) respingere le decine di licenziamenti che avvengono ogni settimana nelle imprese di Porto Marghera;

2) respingere i tentativi padronali di mettere in atto fin d'ora un programma antioperaio, minacciando ore improduttive ad ogni sciopero articolato, e cercando di abolire il riposo di sabato alle Leghe Leggere (e di istituire il riposo scorrevole). Ancora una volta era la presenza

organizzata dei compagni rivoluzionari raccolti sotto lo striscione che diceva « prezzi ribassati, salario garantito, Andreotti sei finito », a rendere combattivo il corteo. Passando sotto la sede della Giovane Italia, molti operai avendo appena saputo che la notte precedente le carogne fasciste avevano osato saccheggiare la sede dell'ANPI a Venezia, hanno gridato il loro odio e la loro volontà di giustizia proletaria. Il corteo si è concluso con un comizio del sindacalista Ghisini il quale dopo la requisitoria contro il governo, al momento di venire al sodo, è uscito con queste incredibili proposte di lotta: 1) respingere le provocazioni; 2) fare delle fabbriche un « presidio della libertà »!!!

loro decisione le donne, intorno alle quali si sono raccolti molti giovani del quartiere.

Nonostante le minacce del commissario di S. Giovanni di andare ad arrestare casa per casa, nonostante i tentativi di dividerle, mettendo le une contro le altre, fatti da alcuni proprietari che si erano infiltrati in mezzo a loro, nessuna delle donne si è mossa. Al paterno « interessamento » del prefetto, hanno contrapposto la loro lotta in piazza. Verso le 13.30 il segretario della federazione del Pci ha annunciato che l'acqua sarebbe stata riattaccata. Ancora una volta le donne sono rimaste al proprio posto finché la notizia non è stata confermata da una di loro che era andata personalmente all'acquedotto a controllare.

Dopo la lotta vincente di ieri, oggi una delegazione di donne andrà a fare di nuovo visita al prefetto perché vogliono che la strada venga rinnovata e che siano messe le fogne e l'illuminazione.

Napoli

BARRICATE LUNGO LA DOGANELLA

Questa mattina dalle 7.30 fin verso le 11 tutta la zona della Doganella è stata bloccata da barricate incendiate, innalzate dai proletari del rione Siberia, per la maggior parte donne e bambini. Ieri sera il consiglio comunale doveva garantire loro con un impegno scritto l'assegnazione di case decenti. Ma l'impegno scritto non è uscito e le donne hanno voluto dare una prima risposta di lotta.

Il rione Siberia, sorto per la speculazione di alcuni privati durante il fascismo e nel periodo laurino, conta circa 2.000 abitanti, tra i quali moltissimi disoccupati, ambulanti e lavoratori saltuari, costretti a vivere da anni in baracche in muratura schifose, registrate al catasto come case popolari e con fitti alti.

Pisa

SCIOPERANO TUTTI GLI STUDENTI DI PONTEDERA

Stamane tutti gli studenti medi di Pontedera hanno scioperato. C'è stato un corteo per le vie della città. Lo sciopero è il proseguimento della mobilitazione del 12 contro il fermo di polizia, ed è una prima risposta di massa alle 8 denunce che hanno colpito i compagni per manifestazione e comizio del 12. La FGCI che il 12 aveva partecipato alla manifestazione, e che ha anche un suo militante tra i denunciati, di fronte alla mobilitazione di oggi ha tenuto un comportamento ambiguo: in un primo tempo ha collaborato, poi, all'ultimo momento, evidentemente per ordini venuti dall'alto, ha deciso di disassociarsi, pur senza sabotare lo sciopero.

Fiat: SCIOPERO E ASSEMBLEE CONTRO I LICENZIAMENTI

Nonostante il pompieraggio dei sindacalisti c'è una forte volontà di lotta fra gli operai

TORINO, 21 dicembre

Ieri sciopero compatto anche al secondo turno in tutta Torino, contro la repressione. I sindacati a Mirafiori hanno scelto la via dell'uscita anticipata, rinunciando ai cortei che al mattino avevano girato in diversi quartieri della città. A Rivalta invece le tre ore di sciopero sono state intere, con cortei contro i crumiri.

Stamattina le 3 ore di sciopero indette alle meccaniche sono riuscite dappertutto e ci sono stati piccoli cortei che hanno attraversato le officine.

Alle presse si sono tenute delle assemblee nelle quali hanno parlato quasi solo i sindacalisti, incontrando

gli interventi sul contratto e sorvolando sui licenziamenti. Un operaio ha preso la parola per dire che se il padrone vuole tirarla in lunga per fiaccare gli operai, è necessario indurre la lotta in fabbrica e organizzarsi fuori per non pagare più gli affitti e ribassare i prezzi.

Alle Carrozzerie non c'era sciopero. Si è saputo però oggi che i compagni prima licenziati e poi trasferiti hanno avuto anche tre giorni di sospensione. Non si sa ancora nulla sulla loro destinazione.

A Rivalta c'erano 3 ore di sciopero, riuscite dappertutto al cento per cento. Alle carrozzerie ci sono stati grossi cortei di 2.000 operai.

TORINO: interrogato alle Nuove il compagno Lovisolo

Ieri sera alle carceri Nuove di Torino si è svolto l'interrogatorio del compagno Giorgio Lovisolo, arrestato lunedì sera. Condotto dal giudice Marcello Maddalena, che ha firmato il mandato di cattura, si è svolto alla presenza dell'avvocato difensore Bianca Guidetti Serra ed è stato molto breve. In pratica il giudice istruttore ha contestato a Giorgio i capi della accusa, e il compagno ha respinto con fermezza ogni addebito. Intanto è stato reso noto il testo integrale del mandato di cattura, per le accuse di resistenza, resistenza aggravata, lesioni aggravate, partecipazione a corteo non autorizzato. Il testo, stilato a tre settimane di distanza, è anche dal punto di vista legale, lacunoso e inesatto.

Lo riproduciamo:

Lovisolo Giorgio... imputato,

a) del reato di cui agli artt. 337-339 2° comma CP per avere in concorso con altre quindici persone circa usato violenza e minaccia contro il brigadiere di PS Berardi Rosario lanciandogli contro da due metri di distanza una grossa pietra che lo colpiva all'addome, gridando: « ammazzamolo, è un poliziotto » e quindi circondandolo, mentre il predetto giaceva al suolo dolorante insieme agli altri, con l'evidente intenzione di continuare a percuoterlo. Ciò per opporsi ad esso, che nell'esercizio delle sue funzioni, essendo il suo reparto impegnato a sciogliere un corteo non autorizzato, cercava d'impedire ad un dimostrante di impadronirsi di una pistola di ordinanza persa da una guardia di PS;

b) del reato di cui agli artt. 582, 585 61 n. 2 CP, al fine di eseguire il reato di cui al capo precedente, cagionato al brigadiere di PS Berardi Rosario, colpendolo con una pietra, una contusione addominale dichiarata guaribile in giorni 7 s.c.;

c) del reato di cui all'art. 18 4°-5° comma T.U. di PS per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo di cui ai capi precedenti partecipato ad un corteo non autorizzato.

Salta subito agli occhi che le « circostanze di tempo e di luogo » non sono state indicate, cioè non si spiega dove e quando sia avvenuto il fatto, e che l'accusa di partecipazione a corteo non autorizzato è assurda perché a detta della stessa polizia il corteo era autorizzato. Riguardo poi alla prognosi del poliziotto c'è da dire come questa sia evidentemente

gonfiata, perché una contusione addominale o ha portato sospette lesioni interne e allora è guaribile in almeno venti giorni salvo complicazioni, oppure è guaribile in tre, quattro giorni.

Lo sforzo della questura e della magistratura non è stato certo dei più brillanti, e dire che hanno impiegato tre settimane a metterlo insieme. Chiediamo la scarcerazione immediata di Giorgio Lovisolo, vittima di un'ennesima montatura poliziesca.

Giorgio fa sapere che è in buona salute e saluta tutti i compagni.

ROMA: licenziato un delegato dell'Autophon

Continua nelle fabbriche metalmeccaniche romane l'attacco padronale contro le avanguardie interne. Dopo il licenziamento del compagno Cafà della Fiat Magliana, per la cui riassunzione continuano gli scioperi alla Fiat, è giunta ieri la notizia del licenziamento di un compagno delegato di reparto dell'Autophon, sulla Tiburtina. Il pretesto del licenziamento è stata l'assenza ingiustificata, mentre il compagno era sotto cassa mutua. In risposta, domani, scenderanno in sciopero per 2 ore tutte le officine metalmeccaniche della zona Tiburtina con appuntamento all'Autophon.

VENEZIA: devastata dai fascisti la sede dell'ANPI

Nei giorni precedenti a Mestre i muri delle scuole sono stati lordati dalle scritte antioperaie di queste carogne. Sempre a Mestre, tempo fa, presidi e polizia erano accorsi per diversi giorni a difendere e proteggere i fascisti che avevano assalito alcuni compagni studenti. Giorni fa le stesse carogne sono state viste aggirarsi di notte intorno alla nostra sede e a quella del P.C.(M-I). La notte scorsa infine sono entrati nella sede dell'ANPI e l'hanno completamente devastata. Hanno rotto tutto, due ciclostili, i mobili e macchiati i muri di inchiostro.

Questa notte una squadra di fascisti ha cercato di entrare nella sezione del PCI del Lido di Venezia con l'intento di ripetere la devastazione come avevano fatto ieri in sede dell'ANPI, ma sono riusciti solo a rompere l'insegna e la vetrata.

VENEZIA: spazzatura davanti al municipio

I netturbini di Castello in lotta hanno scaricato la spazzatura davanti al municipio. Questa forma di protesta ha sdegnato la giunta e i benpensanti veneziani che non si sono mai sdegnati delle condizioni igienico-sanitarie in cui operano i netturbini di quel sestiere. La cosa invece è stata ben capita dai proletari di Castello, che hanno dovuto più volte occupare il comune per i loro problemi: case malsane, scuole, verde pubblico ecc...

Palermo: CRESCE LA MOBILITAZIONE DEI BRACCIANTI

Picchetti dei paesi, blocchi stradali e assemblee in piazza - La richiesta è quella dello sciopero generale

Il rinvio del contratto provinciale dei braccianti sta diventando per l'iniziativa e la combattività dei braccianti una grossa occasione di lotta nei paesi della fascia che circonda Palermo.

Mentre nelle province di Siracusa e Catania i padroni dell'unione agricoltori avevano firmato il patto integrativo provinciale, quelli di Palermo si sono rifiutati per qualche settimana di incontrarsi con i sindacalisti per le trattative. Sabato scorso si è avuto un incontro tra i rappresentanti delle due parti. Mediatore il prefetto Puglisi: gli agrari non vogliono saperne delle paghe salariali del contratto nazionale, che a loro sembrano troppo alte. La loro intenzione, al di là della normativa contrattuale, è di ricattare i proletari delle campagne

con lo spauracchio della disoccupazione che nei prossimi mesi (febbraio-marzo) raggiungerà nelle campagne ad agrumi della conca d'oro e dintorni la punta più alta. I braccianti di Bagheria, Ficarazzi, Carini, Villabate vedono in questa lotta una occasione in cui si può attaccare i padroni, in cui si può lottare contro il governo regionale e nazionale che costringe alla disoccupazione, al sotto-salario, all'emigrazione migliaia di proletari, braccianti, mezzadri piccoli contadini, e i loro figli edili, sottoccupati, studenti.

Per questo la prima e la più importante forma di lotta dei braccianti è il picchetto all'uscita dei paesi sin dalle quattro del mattino, sono i blocchi delle strade statali e delle autostrade, sono le discussioni nella

Mestre: 2000 METALMECCANICI IN CORTEO

Contro il fermo di polizia, contro i licenziamenti, per la libertà di sciopero

MARGHERA, 21 dicembre

Ieri pomeriggio c'è stato sciopero di tre ore dei metalmeccanici, con la partecipazione di 2.000 operai alla manifestazione per le strade di Mestre, contro il fermo di polizia e per il diritto di sciopero indetta dai sindacati.

La partecipazione operaia non è

stata eccezionale, solo poche fabbriche come l'Italsider sono scese in piazza in modo massiccio. Ancora una volta nelle manifestazioni indette a Marghera dal sindacato nel corso di questa lotta contrattuale, è emerso il rifiuto operaio di queste passeggiate che si intromettono in una serie di scioperi di vacanza o di assemblee fumose in cui il solito sindacalista di

NAPOLI-BARRA. Le donne in piazza hanno vinto: il comune ha ridato l'acqua

NAPOLI, 21 dicembre

Ieri mattina la piazza di Barra è stata tenuta da donne, bambini e proletari per diverse ore, perché era stata levata l'acqua a un intero palazzo in cui vivono circa 600 famiglie: di queste, alcune hanno il contatore in comune, altre pagano la bolletta direttamente al proprietario al quale è intestato il contratto. Da quando il prezzo dell'acqua è aumentato, molte famiglie hanno smesso di pagarla. L'azienda, trovandosi un ammanco di 2 milioni e mezzo, ha pensato bene di bloccare la fornitura a tutto il pa-

lazzo. Così le donne si sono trovate all'improvviso senza acqua, costrette ad andarla a prendere all'autobotte; ieri mattina, prima delle nove, le più combattive si sono portate in prefettura. Di fronte alle solite risposte evasive, tutte in massa sono scese in strada, hanno occupato le vie centrali, bloccando tram e macchine e bruciando barricate di copertoni, tavoli, sacchetti di immondizia. Non appena i pompieri si sono avvicinati per spegnere le barricate, sono stati assaliti e hanno preferito ritirarsi in buon ordine.

Niente ha fatto retrocedere dalla

Ravenna

UN GIORNO DI OCCUPAZIONE PER OGNI GIORNO DI SOSPENSIONE

La risposta alle 8 sospensioni di due giorni è stata immediata: blocco delle lezioni, assemblea generale non autorizzata, occupazione di lavoro.

Ieri un corteo interno ha spazzato le pochissime classi che facevano lezione. La partecipazione è stata di massa e unanime, mentre il preside non poteva far altro che barricarsi in presidenza. Le commissioni formate dagli occupanti hanno trattato i seguenti argomenti: diminuzione dell'orario, costi, repressione. E' stato approvato dall'assemblea occupante un comunicato stampa, poi inviato

ai giornali democratici e antifascisti e che si conclude così: « Convinti che noi studenti proletari siamo un tutt'uno con gli operai in lotta, con gli antifascisti in piazza, con tutti i democratici militanti: contro il governo Andreotti-Malagodi-Scalfaro e compagnia, viva la lotta di classe! ».

Palermo

GLI STUDENTI DEL CANNIZZARO CONTRO SCALFARO E ANDREOTTI

PALERMO, 21 dicembre

Si comincia nelle scuole a preparare lo sciopero generale del 12 gennaio a cui anche gli studenti guardano come ad un'altra importante tappa della lotta contro il governo antipro-

letario di Scalfaro e Andreotti.

Al Liceo Scientifico Cannizzaro una delle scuole dove l'organizzazione e la coscienza degli studenti ha fatto notevoli passi avanti si è riunita ieri l'assemblea generale che ha approvato all'unanimità una mozione in cui si riafferma la volontà di abbattere il governo di polizia di Andreotti-Scalfaro, volontà espressa nella grande mobilitazione del 12 dicembre.

Questa scadenza comunque è solo un primo momento della lotta degli studenti ai costi e alla repressione nella scuola, a cui deve seguire il coinvolgimento di tutti gli strati proletari contro la miseria e l'emigrazione.

L'assemblea degli studenti del Cannizzaro, in previsione dello sciopero generale nazionale del 12 gennaio, promuove il 10 gennaio un'assemblea cittadina che chiarisca i contenuti di lotta della mobilitazione e fissi le scadenze organizzative.